

## XLVI.

## TORNATA DI VENERDÌ 27 FEBBRAIO 1914

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARCANO

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA

## INDICE.

<b>Congedi</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 1797
<b>Convalidazione</b> di elezioni non contestabili . . . . .	1797-98
<b>Risposte</b> scritte ad interrogazioni:	
CANEPA: Operai copertonisti (ferrovie) . . . . .	1798
FAUSTINI: Vagoni-letto e vagoni-ristoranti. . . . .	1798
NAVA OTTORINO: Diritti di visita sui prodotti alimentari esportati in Svizzera . . . . .	1799
SCIALOJA: Lavori di risanamento della bassa Pozzuoli . . . . .	1799
<b>Interrogazioni:</b>	
Disservizio giudiziario di Genova:	
FIAMBERTI . . . . .	1800
GALLINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	1799
Porto di Santa Venere:	
LOMBARDI . . . . .	1800
PAVIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	1800
Disservizio del tribunale di Piacenza:	
GALLINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	1801
MAZZONI . . . . .	1802
Capitaneria del porto di Salerno:	
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	1802
PELLEGRINO . . . . .	1803
Illuminazione della stazione ferroviaria di Lonigo:	
GIOVANELLI A. . . . .	1804
PAVIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	1803
Porto di Magnavacca (Ferrara):	
MARANGONI . . . . .	1804
PAVIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	1804
Disastri ferroviari:	
NAVA CESARE . . . . .	1806
PAVIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	1804
Associazione Quistellese contro le malattie del bestiame:	
CAPALDO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	1808
CAPPA . . . . .	1808
<b>Proposta di legge (Svolgimento):</b>	
Modificazione dell'articolo 225 della legge comunale e provinciale . . . . .	1809
CAVAGNARI . . . . .	1809
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	1810

**Relazione (Presentazione):**FRUGONI: Domanda di procedere contro il deputato La Pegna . . . . . *Pag.* 1810**Disegno di legge (Seguito della discussione):**

Spese dipendenti dall'occupazione della Libia . 1810  
 CUGNOLIO . . . . . 1824-32-33  
 GIOLITTI, *presidente del Consiglio* . . . . . 1829-31-34  
 GRAZIADEI . . . . . 1821  
 LUZZATTI . . . . . 1828-31-33-34  
 PRESIDENTE . . . . . 1833  
 ROMANIN-JACUR . . . . . 1832  
 SACCHI, *ministro* . . . . . 1830-31  
 SALANDRA . . . . . 1822  
 SONNINO . . . . . 1820  
 TEDESCO, *ministro* . . . . . 1810-29

**Sospensione della seduta.** . . . . . 1833

La seduta comincia alle 14.5.

BIGNAMI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Sipari, di giorni 2; per motivi di salute, gli onorevoli: Centurione, di giorni 10; Vittorio Emanuele Orlando, di 10.

(Sono conceduti).

**Verificazione di poteri.**

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata di ieri ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità ri-

chieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

*Cittaducale*, Venceslao Amici; *Acireale*, Giuseppe Pennisi; *Noto*, Cesare Bruno; *Sant'Angelo dei Lombardi*, Camillo Ruspoli; *Catanzaro*, Antonio Casolini; *Terni*, Francesco Faustini; *Città di Castello*, Ugo Patrizi; *Aversa*, Alfredo Capece-Minutolo; *Cosenza*, Nicola Serra; *Tropea*, Ignazio Larussa; *Jesi*, Alessandro Bocconi.

Do atto alla Giunta di queste sue comunicazioni e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate le elezioni medesime.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Canepa « sulle condizioni degli operai copertonisti e specialmente per sapere perchè essi abbiano, in misura rigorosissima, tutti i doveri e nessuno dei diritti che spettano agli operai delle ferrovie ».

RISPOSTA SCRITTA. — « All'inizio dell'esercizio ferroviario di Stato l'Amministrazione trovò che a Genova vi erano vari operai che prestavano l'opera loro per la piccola riparazione dei copertoni e delle reti che si applicano ai carri per proteggere il carico da manomissioni o da sperdimenti.

« Questi operai erano chiamati a prestar l'opera loro dalla Società Mediterranea senza alcuna condizione nè di età nè di istruzione, e quindi senza richieder loro alcun documento personale, come appunto si pratica con tutti gli operai utilizzati precariamente e cioè che possono esser messi in libertà in qualunque momento senza aver titolo ad alcun compenso.

« Inoltre venivano compensati non in base a distinta del lavoro compiuto, ma in ragione delle giornate impiegate nelle riparazioni.

« L'Amministrazione avrebbe voluto eliminare detto sistema per provvedere altrimenti alle riparazioni in questione.

« Ma, considerando che fra quegli operai molti ve ne erano di età avanzata, cui sarebbe stato disagevole trovare altro lavoro, per un doveroso riguardo a questa

condizione si ritenne di mantenerlo, e, in seguito accordò anche qualche miglioramento nel corrispettivo portandolo, per i più anziani a lire 4.25 e per quelli che funzionano quali loro capo squadra a lire 4.50 per ogni giornata.

« Presentemente gli operai addetti alle riparazioni dei copertoni e delle reti sono 24, di cui uno solo di età inferiore a 30 anni, mentre gli altri, 13 hanno dai 30 ai 50 anni e 10 dai 50 ai 75 anni di età.

« Date le loro condizioni non vi è modo nè possibilità di provvedere al loro passaggio fra il personale di organico, e quindi non è neppure possibile accordare loro quei diritti e quelle particolari concessioni ed agevolanze che si possono ottenere solamente dal personale di organico.

« Il ministro  
« SACCHI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole ministro dei lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Faustini « per sapere se intenda emanciparsi dagli stranieri per il servizio dei vagoni-letto e vagoni-ristoranti ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Col 30 giugno 1915 viene a scadenza il primo periodo della convenzione vigente con la Compagnia internazionale pel servizio sulle ferrovie dello Stato delle carrozze a letti e delle carrozze ristorante, convenzione che fu stipulata nel 1905, per la durata di trent'anni, ma con diritto a rescissione dopo trascorso il primo decennio, cioè al 30 giugno 1915 e successivamente di cinque in cinque anni.

« La convenzione può perciò essere disdetta, purchè ne sia data notifica almeno un anno prima della scadenza suindicata, cioè entro il 30 giugno p. v. L'Amministrazione intende valersi di tale facoltà per rinnovare il contratto, se la Compagnia internazionale sarà disposta ad introdurre nei servizi onde trattasi tutte quelle migliorie che l'esperienza consiglia e che le risorse del servizio permettono di richiedere.

Il ministro  
« SACCHI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione del deputato Ottorino Nava « per sapere quale azione

abbia svolta e quale intenda svolgere di fronte allo inasprimento dei diritti federali e comunali di *visita* sui prodotti alimentari esportati in Svizzera ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Al Ministero di agricoltura, industria e commercio non risulta fin qui pervenuto alcun reclamo, da parte di commercianti italiani, contro l'inasprimento dei diritti federali e comunali di *visita* sui prodotti alimentari di origine italiana importati in Svizzera.

« Qualora fossero segnalati al riguardo dei fatti specifici, il Ministero, con quell'interessamento che ha sempre dimostrato per le sorti del commercio nazionale di esportazione, non mancherà di condurre le opportune pratiche, nelle vie diplomatiche per la migliore tutela degli interessi nostri sui mercati della vicina Confederazione.

« Il sottosegretario di Stato  
« CAPALDO ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dal deputato Scialoja, « per sapere se intenda provvedere per affrettare i lavori di risanamento della bassa Pozzuoli, che ora languono per lungaggini burocratiche, mentre vi sarebbero i fondi e i progetti necessari pel rapido compimento di un'opera, che ragioni igieniche rendono sempre più urgente ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Per l'esecuzione dei lavori di bonifica della prima zona della bassa Pozzuoli è stato necessario per ragioni di ordine tecnico dividere il piano dell'opera in zone. I lavori della prima comprendono la riduzione dei fabbricati ed il rialzamento delle strade e la costruzione delle fogne. La riduzione dei fabbricati si è dovuta far precedere ai lavori di rialzamento delle strade e di costruzione delle fogne essendo assolutamente inevitabile di adattare prima i pianterreni delle abitazioni che devono essere quasi tutti colmati per rialzare il corpo stradale nel quale saranno impiantate le fogne.

« Sono stati quindi già appaltati e già sono progrediti i lavori per i fabbricati numeri 1, 2 e 6 e saranno fra breve iniziati quelli relativi ai fabbricati numeri 3, 4 e 5. Il ritardo nell'appalto di questi ultimi è stato esclusivamente causato dal fatto che gli esperimenti di licitazione privata hanno dato per due volte di seguito risultati non accettabili, sicchè si è

ora presa la determinazione di provvedere all'appalto mediante trattativa privata: e per questo sono già state impartite le opportune disposizioni al competente ufficio del Genio civile e alla prefettura di Napoli.

« Intanto, a guadagnare tempo, e poichè i lavori di riduzione dei fabbricati numeri 1, 2 e 6 che più interessano sono presso al termine, si è pure autorizzata una privata licitazione per l'appalto dei lavori di fognatura e colmata stradale, sicchè è da confidare potersi fra breve por mano a queste ultime opere.

« Il ministro  
« SACCHI ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno d'oggi è dell'onorevole Fiamberti, al ministro di grazia e giustizia e dei culti « per conoscere le cause che provocarono le recenti agitazioni negli ordini forensi in Genova ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti ha facoltà di rispondere.

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. La materia è stata così ampiamente discussa che io intorno alle cause delle recenti agitazioni non avrei proprio nulla da aggiungere; ma posso confermare all'onorevole Fiamberti, per quanto riguarda Genova, che l'affidamento dato dal ministro è in via di esecuzione.

Per ciò che specialmente si riflette ai locali, che erano il tormento maggiore della Curia genovese, locali che io stesso visitai e che trovai assolutamente insufficienti ed indecenti, è stato provveduto direi quasi con un beneficio di *ultra petita*, perchè quando fui sopralluogo a visitare i locali, in fondo non si domandava altro, come provvedimento immediato, che una parte del Palazzo Ducale, occupato dall'Amministrazione militare, fosse assegnato alla Procura del Re e all'Ufficio d'istruzione che sono gli uffici che stanno più a disagio e che così sarebbero stati ben collocati. Quanto agli altri uffici essi si sarebbero sistemati con un po' più di agio negli ambienti lasciati liberi da questi due uffici della Procura Regia e dell'Istruzione.

Invece il Ministero ha fatto qualche cosa di più: ha consentito che tutto il Palazzo Ducale venga adibito all'Amministrazione della giustizia.

S'intende che il provvedimento non potrà essere attuato in 24 ore; ma posso dire

all'onorevole Fiamberti che i funzionari competenti stanno per andare o saranno già andati sopra luogo per concordare la sistemazione dei vari uffici.

Quanto al resto, quanto al merito, come diciamo noi in tribunale, il modo di attuare gli affidamenti dati dall'onorevole ministro, non è ancora manifesto: ma credo che fra pochi giorni sarà presentato alla Camera un disegno di legge per aumentare il personale giudicante e quello di cancelleria.

I provvedimenti saranno di due ordini, uno che permetta di ripristinare una parte del personale che è stato tolto, l'altro che consenta una sistemazione per la quale i funzionari giudicanti e i funzionari di cancelleria, che sono fuori di ufficio e figurano nelle rispettive piante, siano surrogati da altri che prestino servizio effettivo.

Spero che l'onorevole Fiamberti e gli altri colleghi che hanno avuta occasione di lamentarsi del disservizio dell'Amministrazione della giustizia in Genova, tra non molto saranno soddisfatti, in virtù dei provvedimenti che il Governo intende di attuare. Non ho altro da aggiungere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fiamberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FIAMBERTI.** Avrei volentieri rinunciato allo svolgimento di questa mia interrogazione, che viene a galla finalmente dopo una quantità di altre interrogazioni e di interpellanze, sul, dirò così, disservizio giudiziario di Genova e di altre parti d'Italia, se non esistesse il fatto che, per Genova, sono venute dal banco del Governo più volte promesse ed assicurazioni, le quali finora, non hanno avuto attuazione. Ma non sembra che ogni speranza sia perduta, perchè io potrò dire ai miei colleghi di Genova che ancora una volta dal banco del Governo mi è stato dato formale affidamento che tutto il Palazzo dogale sarà adibito al servizio della giustizia, e che è intenzione del Governo di provvedere al più presto, anzi immediatamente, ad accrescere il numero del personale. Ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato che i delegati delle varie amministrazioni saranno mandati a Genova, affinchè trovino modo di dare al più presto attuazione ai progetti del Ministero. Spero che questi delegati siano già stati nominati.

Ad ogni modo rivolgo preghiera all'onorevole sottosegretario di Stato perchè questa nomina avvenga senza ritardo. Dopo ciò mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Lombardi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non intenda sollecitamente provvedere alla sistemazione e necessario ampliamento del porto di Santa Venere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere, in sostituzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

**PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il piano regolatore del 1907 prevede pel completamento del porto di S. Venere il prolungamento per metri 300 del molo in direzione di Capo Suvero, la costruzione di un altro braccio in direzione Est-Nord-Est per metri 230 ed inoltre, in linea provvisoria, la sistemazione di qualche tratto di banchina esistente ed il prolungamento di altri metri 100 del pennello a ponente del porto.

Sulle condizioni di esso influisce però il disordinato corso dei torrenti Muria, Spartaro, Cerasia, Trainiti e S. Anna che sboccano nel prossimo litorale, onde si è dovuto far precedere alla esecuzione delle opere portuali, almeno la sistemazione dei torrenti che più avevano attinenza col regime del porto. (S. Anna e Trainiti).

Mentre si provvede a tale sistemazione si sono disposti gli studi delle opere portuali; ora sono stati compiuti gli scandagli a mare e gli altri rilevamenti e fra breve sarà presentato il progetto di un primo gruppo di lavori che riguarda il prolungamento del 1° braccio del molo alla cui esecuzione sarà posto mano, dopo compiute le formalità di legge, senza indugio. Con tali opere il Ministero confida di avviare ad una soddisfacente soluzione i legittimi interessi marittimi di quelle popolazioni, poichè viene ad accrescersi notevolmente lo specchio d'acqua tranquillo nel porto, raggiungendo adeguati fondali.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lombardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LOMBARDI.** Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato.

Ieri, dopo svolta la mia interrogazione intorno all'allacciamento ferroviario del porto di S. Venere alla stazione, un egregio collega, ricordando che all'epoca del terremoto del 1905, un veliero ungherese non volle recarsi da Lendia a S. Venere, affermando che non vi era colà un porto, mi domandava se il porto ora finalmente esistesse.

E in verità il porto non esiste, perchè tale non può dirsi quel breve tratto di molo che v'è costruito.

Non è esatto che per costruire il nuovo braccio foraneo di molo sia assolutamente necessario attendere la costruzione del pennello per l'interramento del porto a cagione della sabbia dei torrenti Trainati e S. Anna.

È vero che le vicende del porto di S. Venere dal 1862 in qua hanno subito l'opera e il contrasto di Commissioni tecniche, di relatori, di pareri non sempre conformi del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ma oramai per la Commissione del 1904 e per la relazione dell'ingegnere cavaliere R. Simonetti la risoluzione del complesso problema è chiara e definita.

Occorre da una parte la sistemazione dei torrenti Muria, Spatano e Trainiti, e per tale opera si richiede una spesa limitata, già contemplata dalla legge speciale 25 giugno 1906, n. 255, per le Calabrie; e il progetto relativo è già completo da più di un anno.

Occorre inoltre, in quanto al porto, costruire un nuovo braccio foraneo (primo tratto) di molo in direzione di Capo, lungo metri 300, il quale, come dice la relazione, varrà a costituire un argine all'invasione dei materiali. Dopo di questo sarà necessario costruire altro braccio di molo, come dal piano regolatore, approvato e dalle Commissioni locale e centrale e dal Consiglio dei lavori pubblici fin dal 1897.

Anche per il primo braccio foraneo di molo il progetto è già pronto, come ne può far fede l'ufficio locale del Genio civile.

L'opera di sistemazione dei torrenti e quella dell'ampliamento del porto può essere contemporanea, e in bilancio, da anni, sono stanziati i relativi fondi; e non è esatto che non si possa ampliare il porto senza prima sistemare i torrenti.

Osservazioni di tecnici questo positivamente affermano; e non è opportuno e giusto più temporeggiare.

Per l'esecuzione della legge il porto di Santa Venere non ha potuto acquistare quell'incremento, che indubbiamente avrebbe per la sua privilegiata posizione sopra una costa magnifica, allo sbocco di terreni fertilissimi, e, tra poco, di quella linea complementare Monteleone-Serra-Mongiana-Soverato, che mettendo in comunicazione i due mari, che chiudono la Calabria, sarà leva ed impulso grandissimo di resurrezione economica.

Il porto di Santa Venere non dev'essere considerato soltanto sotto l'aspetto della sicurezza della navigazione, ma specialmente sotto l'aspetto economico.

Ora, per incuria degli uomini quel porto trascurato, abbandonato alle correnti, viene considerato come un porto di rifugio, e certo non sempre sicuro.

Non è giusto che ciò sia: se si faranno le opere previste e necessarie, quel porto, ripeto, sarà una grande fonte di ricchezza regionale. La Calabria, ha detto l'onorevole Ruini, pare abbia smarrito, nei secoli, la funzione sua marinara. È vero, e per un cumulo di ragioni storiche e sociali...

**PRESIDENTE.** Onorevole Lombardi, la prego di concludere.

**LOMBARDI.** Il Governo, integratore delle forze esauste della regione, deve contribuire al rifiorimento della funzione marinara della Calabria, e il porto di Santa Venere, uno dei più antichi, non dev'essere dimenticato e postergato a nessun altro.

Fido perciò che il Ministero dei lavori pubblici voglia sollecitare l'approvazione dei progetti di legge già pronti, e l'appalto dei lavori di urgenza.

Così non solo il rappresentante del collegio, ma tutta la regione si dichiarerà e sarà soddisfatta. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Mazzoni, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per sapere se ritenga confacente, alla dignità, alla serietà, agli interessi della giustizia il provvedimento telegraficamente impartito dal Ministero, col quale sono stati sospesi per cinque giorni tutti i lavori della Cancelleria nonchè le udienze civili e penali del tribunale di Piacenza, allo scopo di provvedere allo allestimento dei certificati penali di uso elettorale amministrativo che esso tribunale, unico in Italia, non ha ancora compilati, nè potrebbe neppure compilare nel termine sopradetto, a causa del disservizio cronico da cui è travagliato per la mancanza di funzionari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

**GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti.** Non è perfettamente esatto, onorevole Mazzoni, che il Ministero abbia telegrafato ordinando la sospensione per cinque giorni di tutti i lavori della cancelleria non che le udienze civili e penali del tribunale civile di Piacenza. Invece è avvenuto questo, che il Ministero dell'in-

terno segnalò il tribunale di Piacenza come uno dei pochi che avevano ritardato soverchiamente la trasmissione dei certificati penali per la formazione delle liste elettorali amministrative. Allora il ministro di grazia e giustizia fece ai capi della Corte premura perchè sollecitassero nel modo migliore possibile il tribunale di Piacenza all'adempimento di quella mansione, i capi della Corte, visto che il termine per le iscrizioni elettorali era prossimo a scadere, disposero che il lavoro fosse senz'altro esaurito, anche a costo, se fosse stato necessario, di sospendere le udienze per qualche giorno.

E così fu fatto; le udienze vennero sospese per qualche giorno, e fu condotto a termine il lavoro del rilascio dei certificati, rendendo possibile la compilazione delle liste elettorali.

Però, poichè l'onorevole interrogante crede che a ciò si sia stati costretti per la scarsità del personale di cancelleria, posso assicurarlo che ciò non è esatto. Di otto funzionari che figurano nelle tabelle pel tribunale di Piacenza, sei erano al posto; e il ritardo si era verificato perchè si era fino allora atteso ad altre mansioni ritenute più urgenti.

Ad ogni modo, il Governo che ha promesso di presentare un disegno di legge anche per l'aumento del personale delle cancellerie, provvederà anche al tribunale di Piacenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZONI. Con questa interrogazione lamento un malanno che affligge Piacenza, come tante altre città. Ad ogni modo, pur essendo stata dibattuta largamente alla Camera questa questione, ho insistito nella mia interrogazione, perchè le condizioni del tribunale di Piacenza sono molto gravi. Bastino, a provarlo, questi fatti. Quel tribunale nel 1913 ha istruito 304 processi penali; e sapete quanti sono quelli che devono ancora passare in udienza? Sono 185: i due terzi. Questo altro non è se non il sabotaggio della giustizia!

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che effettivamente le condizioni non sono quali vengono lamentate non già da me, ma da tutti gli avvocati, da tutti i cittadini di Piacenza. Ora, poichè qui si tratta degli interessi della giustizia, e non certo di quelli dei deputati o degli avvocati, io insisto affinchè il sottosegretario si renda conto delle gravi condizioni di quel

tribunale, nei cui scaffali sono giacenti centinaia di sentenze che debbono essere copiate in carta da bollo e pubblicate.

Per queste ragioni, mi dichiaro solo in parte soddisfatto delle dichiarazioni forniteci dal Ministero di grazia e giustizia; ma, nel fatto specifico di Piacenza, chiedo che si provveda non solo nell'interesse della giustizia, ma anche per il decoro della città.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pellegrino, al ministro della marina, « per conoscere se, in vista dello sviluppo commerciale del porto di Salerno e del golfo in genere, ed in vista dei continui pericoli, cui per le numerose e diverse correnti e per le furiose mareggiate sono esposte le navi, intenda munire la Capitaneria del porto di Salerno di un rimorchiatore o di un qualche battello salvagente, sia per facilitare il lavoro di quell'ufficio di porto, sia per venire in aiuto dei naufraghi nei non rari casi di disastri marittimi che si verificano nel golfo di Salerno ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Per il servizio di soccorso ai naufraghi, la Capitaneria del porto di Salerno possiede in dotazione propria un battello ed ha in consegna un apparecchio lanciacerde Rocket, affidatole dalla Società italiana di soccorso.

Il Ministero della marina, sulla disponibilità dei fondi stanziati nell'apposito capitolo del bilancio, sta occupandosi della graduale rinnovazione e del completamento del materiale di salvataggio. In tale distribuzione verranno anche considerate, entro i limiti del possibile, le speciali esigenze del golfo e del porto di Salerno.

Osservo ad ogni modo che, mentre i mezzi limitati di cui attualmente dispone il bilancio non consentono ancora la dotazione di speciali rimorchiatori alle Capitanerie, per i servizi di assistenza e di polizia marittima in genere, data la ingente spesa occorrente sia pel loro acquisto e più per la manutenzione e per l'armamento (pel quale difetterebbe ad ogni modo il personale), tutte le autorità portuarie possono sempre integrare i mezzi di cui attualmente dispongono, in ogni caso di naufragio, sinistro o pericolo di navi lungo il litorale, mediante requisizione dei rimorchiatori e dei mezzi privati ed anche mediante il concorso obbligatorio della gente di mare locale, giusta le facoltà loro concesse dagli

articoli 122, 190 e 206 del vigente codice di marina mercantile.

Per ora pertanto, pur non disconoscendo il fondamento della interrogazione presentata, non mi è possibile di dare all'onorevole interrogante, maggiori affidamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Sarò molto breve, perchè mi costerebbe molto poco dichiarare al sottosegretario di Stato per la marina che non sono soddisfatto della sua risposta. Ma, poichè egli è entrato nel merito delle condizioni speciali del porto di Salerno, è necessario che gli ricordi qualche cosa che deve essere certamente a sua conoscenza. Effettivamente a Salerno c'è un vecchio magazzino in cui da oltre vent'anni è depositato un vecchio battello salvagente.

Questo battello è in condizioni di non funzionare; v'è altresì un lancia corde che non funziona e la Società italiana di soccorso ai naufraghi non fa che pagare 300 lire l'anno ad un marinaio, semplicemente per la custodia del battello stesso depositato in questo magazzino.

Da dieci anni a questa parte abbiamo avuto circa 22 naufragi nel porto di Salerno tra velieri, piroscafi e via dicendo. In ogni circostanza se la Capitaneria di porto avesse avuto a portata di mano i mezzi, per poter procedere ai salvataggi, l'avrebbe fatto evitando quei naufragi; ma il porto di Salerno, purtroppo è sempre privo di questi mezzi di salvataggio, di modo che anche ultimamente, in gennaio, abbiamo dovuto assistere allo spettacolo di un veliero che per ore ed ore è rimasto a cento metri di distanza dal porto, invocando soccorso senza che, malgrado inviti telegrafici del prefetto alla Capitaneria di porto di Napoli, un aiuto qualunque sia venuto da quella città.

Allora il disgraziato proprietario del veliero, tal Zitara di Majori, ch'era anche il proprietario del carico, ha dovuto vedere tutta questa roba, che costituiva tutta la fortuna sua messa su a furia di stenti e di economie, perduta, semplicemente per mancanza di mezzi di salvataggio. (*Interruzioni*).

Voce. C'è la rivalsa dei danni da parte degli interessati.

PELLEGRINO. Ma io mi permetto di far notare all'onorevole sottosegretario di Stato che, pure convenendo che in bilancio non vi sono capitoli speciali per queste

spese, vi sono d'altra parte nei cantieri di Castellammare e in quello di Napoli rimorchiatori a disposizione che stanno in porto inutilizzati; quindi ne mandi uno nel porto di Salerno, e penserà l'iniziativa privata a corredare questi rimorchiatori di tutti i mezzi necessari e anche del personale; perchè Salerno finora è bastata a sè stessa pel suo sviluppo economico, e basterà anche per ciò che riguarda la salvezza delle cose e delle persone. Noi non chiediamo altro al Governo; e penso che con un poco di buona volontà, l'onorevole sottosegretario di Stato, anzichè rispondermi come mi ha risposto, avrebbe potuto darmi un affidamento maggiore.

Ad ogni modo mi riservo, dichiarandomi insoddisfatto, di presentare una interpellanza in merito, per trattare questo ed altri argomenti di alta importanza, interessanti la provincia di Salerno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del deputato Alberto Giovanelli, al ministro dei lavori pubblici « per sapere quando s'intenda, dopo le lunghe pratiche svolte, provvedere alla illuminazione della stazione ferroviaria di Lonigo con mezzi corrispondenti alle necessità del traffico, mentre gli attuali sono assolutamente insufficienti ed indecorosi anche in rapporto all'ampliamento dei locali testè compiuto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere in sostituzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole Alberto Giovanelli si duole giustamente degli indugi che si verificano nel provvedere all'impianto di un sistema di illuminazione in stazione di Lonigo corrispondente alle necessità del traffico.

La Direzione generale dichiara che non essendo stato possibile adottare la luce elettrica perchè la Società interprovinciale di Verona (l'unica che poteva fornirla) si è rifiutata di assumere il servizio in causa della distanza della stazione dalla propria rete di distribuzione, si è stabilito d'impiantarvi la luce ad acetilene, affidando l'appalto della manutenzione e dell'impianto ad una ditta di Padova che ha già analogo servizio in altre stazioni del Veneto. Senonchè quando già erano concretati tutti gli accordi necessari la Ditta si è posta in liquidazione e da ciò necessariamente è derivato un ritardo per l'esecuzione degli impianti.

L'Amministrazione tuttavia ha ripreso le trattative col liquidatore, che si è impegnato ad assumere in proprio gli obblighi che la Ditta aveva per l'illuminazione della stazione ferroviaria.

Assicuro l'onorevole interrogante che si è invitata la Direzione generale delle ferrovie a rompere ogni indugio e provvedere nel senso giustamente richiesto dall'onorevole interrogante.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Alberto Giovannelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GIOVANELLI ALBERTO.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la sua cortese risposta; e ne prendo atto nel senso che rapidamente verrà provveduto a questo servizio di illuminazione, che è così urgente, facendo così dimenticare le lunghe attese ed i molteplici ritardi.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Marangoni al ministro dei lavori pubblici « per sapere quando saranno iniziati i lavori del porto di Magnavacca in provincia di Ferrara, dichiarato di 2ª categoria, tre anni or sono ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro, ha facoltà di rispondere, in sostituzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

**PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro.** L'ufficio del Genio civile di Ferrara, al quale sono state recentemente rivolte premure per la compilazione del progetto esecutivo delle opere di sistemazione del porto di Magnavacca, ha inviato ieri il progetto stesso, sul quale si promuoverà senz'altro l'esame prescritto del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marangoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MARANGONI.** Vorrei corrispondere alla cortesia dell'onorevole sottosegretario di Stato ma francamente mancherei alla sincerità se lo facessi, perchè di promesse e di affidamenti il Ministero dei lavori pubblici è stato sempre molto prodigo, e mi pare lo sia diventato ancora di più da quando ha la fortuna di parlare a questa Camera attraverso la parola geniale ed ornata dell'onorevole Pavia. (*Oh! oh!*)

Io voglio ricordare e dimostrare alla Camera come si compiono in Italia i pubblici lavori, perchè questo porto di Magnavacca... (*Oh! oh! — Si ride*). Mi dispiace che non abbia un nome così attraente come quello di Santa Venere, di cui si è parlato poco fa! (*ilarità*).

Da tre anni è stata costruita e funziona la ferrovia che doveva servire il porto, ed il porto è ancora allo stato di progetto, ed il progetto deve essere ancora presentato al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Auguro lunga vita a quei signori componenti il Consiglio superiore dei lavori pubblici; e, per tornare alla cortesia con la quale, per seguire l'esempio dell'onorevole Pavia, ho cominciato la mia risposta, aspetto con benevola diffidenza il compiersi di quel fausto evento che l'onorevole Pavia ha annunciato e che mi auguro possa presto avverarsi. (*Oh! oh! — Si ride*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Cesare Nava, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se di fronte alla frequenza impressionante di disastri ferroviari ed al ripetersi ormai cronico di notevoli ritardi sulle principali linee di comunicazione, si siano fatte le doverose inchieste onde stabilire le cause e le responsabilità di tali fatti dolorosi e deplorabili; e si siano presi i provvedimenti atti a scongiurare per l'avvenire il rinnovarsi dei fatti stessi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro, ha facoltà di rispondere in sostituzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

**PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro.** L'onorevole Cesare Nava è persona troppo competente in materia per non sapere la risposta che debbo dare alla prima parte della sua interrogazione. Egli dice se di fronte al doloroso ripetersi di disastri ferroviari, si sono disposte inchieste. Orbene, egli certamente sa che l'articolo 52 del regolamento del personale, approvato con Regio decreto 22 luglio 1906, n. 457, dispone che, appena avvenuto un doloroso incidente, un disastro, come quelli che vanno ripetendosi malauguratamente in questi giorni, l'Amministrazione ferroviaria deve immediatamente fare una inchiesta; e, parallela all'inchiesta amministrativa, l'onorevole interrogante sa che vi è l'istruttoria giudiziaria.

Dalle conclusioni dell'inchiesta amministrativa e dalle risultanze delle indagini giudiziarie l'Amministrazione ferroviaria trae norma non solo per dar corso ai provvedimenti disciplinari del caso, ma anche per quei provvedimenti di servizio che si manifestano necessari.

Le inchieste amministrative e le indagini giudiziarie eseguite dicono che in generale le cause dei disastri si debbono

ricercare in disattenzioni ed errori del personale.

Si dice da molti che gli errori e le disattenzioni del personale sono conseguenze del lavoro eccessivo a cui il personale è sottoposto e che non avverrebbero se si assegnasse il personale in giusta relazione alle esigenze del servizio e se i turni di servizio non fossero troppo gravosi. L'Amministrazione ferroviaria alle osservazioni e alle raccomandazioni che il Ministero dei lavori pubblici continuamente le fa a questo riguardo, risponde che se non vi è esuberanza di personale non vi è nemmeno deficienza e che non si manca di aumentarlo in caso di bisogno anche transitoriamente, laddove temporaneamente si presentano esigenze straordinarie.

Riguardo ai turni di servizio l'Amministrazione dichiara che ha sempre procurato di mantenerli inferiori non solo ai massimi ma anche ai limiti medi di prestazione che potrebbero essere richiesti in forza del decreto 7 novembre 1902, n. 477.

In questi ultimi tempi si è aumentata al personale di macchina e dei treni la durata prevista dal detto decreto per i riposi periodici e si sono recentemente concessi appositi riposi quindicinali al personale delle stazioni non previsti dalle disposizioni del decreto.

Per la categoria di manovratori, che tra il personale di stazione presta il lavoro più faticoso, si è stabilito in via permanente l'orario ridotto di otto ore nelle stazioni di movimento assai intenso e si è messo lo stesso orario in via temporanea in altre stazioni dove la maggiore intensità di movimento si presenta in date epoche come durante la campagna vinicola.

A proposito del lavoro del personale, è da osservarsi che gli orari per questo stabiliti rappresentano per buona parte ore di presenza in servizio, non tutte di effettivo continuo lavoro.

Vi sono tuttavia casi in cui l'orario previsto dai turni viene ad essere superato in causa dei ritardi dei treni, ma per quanto questi possono essere rilevanti, difficilmente vengono raggiunti i massimi di lavoro previsti dal Regio decreto succitato, e comunque in tali casi viene possibilmente concesso il rilievo, ossia la sostituzione con altri agenti prima che i massimi di lavoro siano raggiunti.

A garanzia poi che possibili eccedenze di prestazione dovute a bisogni eccezionali non si verificano, è da qualche tempo dato

al personale un doppio mezzo per portare a conoscenza le sue eventuali lagnanze: l'istituzione in ogni deposito locomotive e di personale viaggiante, di registri in cui ogni agente ha modo di segnalare di volta in volta dette eccedenze, e la costituzione di apposita Commissione presieduta da un ispettore superiore, col compito di esaminare i reclami contro la formazione dei turni ed in genere contro la applicazione del Regio decreto del 1902.

Il personale si è però avvalso di tali mezzi in misura molto limitata anzi quasi nulla.

Si dice pure che le nostre linee ferroviarie non sono provviste sufficientemente degli impianti necessari per la sicurezza del servizio, impianti che seppure non eliminano totalmente la possibilità degli accidenti, in quanto non valgono mai a escludere completamente l'opera dell'uomo suscettibile di errori, contribuiscono però a diminuirne la possibilità regolando in modo più sicuro la circolazione dei treni, coordinando nelle stazioni le manovre degli scambi e dei segnali, in genere riducendo il numero delle persone che concorrono alle diverse funzioni interessanti la circolazione.

Io osservo che dal 1905 in poi sono stati estesi gli impianti di blocco ed ora, senza tener conto degli impianti in corso di costruzione e di prossima attivazione, si hanno 232 sezioni su un complesso di chilometri 737 di linea contro 116 sezioni e chilometri 362 nel 1905.

Sono stati impiantati nuovi apparati per la manovra degli scambi e dei segnali, ed oggi si hanno manovrati appunto da cabine di apparati centrali 3000 scambi circa e 3,300 segnali invece di 1,900 e 1,750 che rispettivamente si avevano nel 1905.

In attesa che si possa di mano in mano provvedere all'impianto di apparati centrali i quali richiedono tempo e rilevanti spese, si è poi andati e si va generalizzando l'impiego di serrature di sicurezza per dar modo ai capi stazioni di rendersi padroni della posizione degli scambi e di impedire gli errori dei deviatori.

Per aumentare la visibilità dei segnali è stata decisa la sostituzione, cominciando dalle linee più importanti, dei dischi con semafori, e l'impianto di segnali d'avviso in precedenza a quelli di fermata.

Per facilitare poi l'orientamento al personale di condotta dei treni, specialmente in tempo di nebbia, è pure stata decisa la

posa sulle linee, in precedenza ai segnali, di appositi richiami visuali quali sono già adottati nel Belgio.

Rispetto poi al materiale rotabile in rapporto alla sicurezza della circolazione, sono stati aumentati i rotabili muniti del freno Westinghouse, tra i quali le sole carrozze del 1905 ad oggi sono salite da 3,079 a 6,980 ed è in via di completa soppressione l'illuminazione a gas che si sostituisce con quella elettrica.

Con recente deliberazione è poi stato stabilito di dotare del freno continuo, dell'illuminazione elettrica e del riscaldamento a vapore tutte quelle vetture di costruzione meno recente e prive di tali requisiti che ancora occorrono per la composizione normale dei treni viaggiatori di minore importanza, cosicchè tra qualche anno tutti i treni saranno in via normale costituiti di materiale che se anche non apparterrà ai più recenti tipi a carrelli, sarà frenato, illuminato e riscaldato in modo rispondente ai bisogni del servizio ed ai desideri del pubblico.

Riguardo poi ai ritardi che l'onorevole Nava qualifica come un male cronico che affligge il pubblico viaggiante, io ho riconosciuto la esistenza del male, ma ho spiegato anche che a detta del medico che deve apprestare i ripari, cioè l'Amministrazione ferroviaria, il male non sarebbe cronico, ma transitorio, e, data la cura in corso, è sperabile che presto verrà sanato.

I ritardi vengono spiegati con ragioni indubbiamente di una certa importanza e cioè specialmente la necessità di comporre i treni con molte vetture come è richiesto dall'accresciuto movimento viaggiatori e di aggiungere treni letto e *restaurant*. Tutto questo aumenta il peso di trazione e richiede quindi tutta la forza delle locomotive, che rimangono senza margine di forza per il ricupero dei ritardi, provocati anche dall'aumento di coincidenze e dalle fermate rese necessarie dalle richieste del pubblico, coincidenze e fermate che per mancanza di doppio binario sulla maggior parte delle nostre linee, provocano l'inconveniente lamentato.

Altra causa di ritardi, lo dissi, è la notevole massa di lavori in corso, perchè le linee rispondano ai bisogni creati dalla circolazione sempre più intensa ed al peso accresciuto dei treni e delle locomotive.

Aggiunsi anche, e lo ripeto, che si è esaminato per quelle linee su cui i ritardi di

certi treni erano più gravi e persistenti, se e quali modificazioni di orario fossero opportune per assicurare meglio la regolarità della marcia in relazione alle condizioni delle linee; e già si sono adottati alcuni provvedimenti che saranno certamente utili, come lo sdoppiamento del treno da Milano a Genova, e l'istituzione dei treni in sussidio a qualcuno dei sussistenti che ha già avuto luogo dal primo febbraio sulla Roma-Napoli e sulla Bologna-Ancona e dal 15 febbraio sulla Bari-Foggia mentre, per altre linee, si provvederà agli opportuni ritocchi al momento del mutamento dell'orario generale per la prossima estate.

Certo la frequenza dei disastri è impressionante ed è giusto che alla Camera persone autorevoli e competenti come l'onorevole Nava portino l'eco dei lamenti del pubblico, perchè il monito solenne che parte da quest'Aula non può essere che sprone per chi ha la direzione di questo importante servizio.

Il Governo, a sua volta, si preoccupa grandemente di questa complessa questione: mentre però spinge, come è suo dovere, la Amministrazione ferroviaria a riparare ai gravi inconvenienti che si rivelano, non può non prendere atto delle ragioni che si adducono a spiegare gli inconvenienti stessi e che dimostrano come spesso tali inconvenienti sono indipendenti dal fatto e dal buon volere dell'Amministrazione ferroviaria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cesare Nava ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NAVA CESARE. L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che nella mia interrogazione, accennando ai ritardi, ne ho parlato come di male cronico: ed egli, riconoscendo che le cause dei ritardi sono in molta parte tali da determinare la permanenza dei ritardi stessi, ha sostanzialmente convenuto con me circa la cronicità del fenomeno.

La Direzione delle ferrovie, in comunicati alla stampa, ha richiamato altre cause dei ritardi che si potrebbero chiamare straordinarie; come i lavori che si compiono su qualche linea, il mal tempo, la nebbia o la neve abbondante che intralciano il movimento dei treni, o ne fanno rallentare la corsa. Ora se fossero queste soltanto le cause dei ritardi dovremmo avere la straordinarietà del fenomeno: cioè dovremmo avere ritardi soltanto su date linee, e solo nei giorni di straordinario mal tempo. Pur troppo, invece, dobbiamo constatare che i

ritardi sono oramai diventati una cosa abituale; e noi che percorriamo continuamente le nostre linee sappiamo per esperienza che non si arriva mai in orario. Il sottosegretario di Stato ha accennato a diversi elementi causali dei ritardi; linee con un solo binario, treni troppo pesanti per l'aumento del traffico, e l'introduzione delle carrozze a letto e di quelle per uso ristorante: ha detto che non si possono usare per molte linee, locomotive di grande potenza, perchè non si può correre su di esse a grande velocità essendo ad unico binario.

Ora con tutto questo l'onorevole sottosegretario di Stato è venuto a dirmi non soltanto che a questi ritardi non si potrà provvedere in un tempo relativamente breve; ma che dovremo adattarci a vederli aumentare per l'avvenire, perchè l'incremento continuo del traffico non farà che aggravare le condizioni delle nostre linee.

Egli mi ha anche invitato a preparare la medicina atta a guarire il male.

Ora io non ho tanta pretesa: ma dico soltanto che se, date queste condizioni delle linee e del traffico nostro, è impossibile coprire le distanze che ci sono... (*Interruzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro*) ...che ci sono tra città e città nel tempo fissato dagli orari si modifichino gli orari stessi, in modo che i viaggiatori possano sapere quando si parte e si arriva, e possano così prendere impegni con probabilità di mantenerli. Il sistema attuale costituisce una specie d'inganno per il pubblico, perchè mentre l'orario mi dice che da Milano a Roma potrei arrivare dopo undici ore, invece ne impiego dodici o tredici.

E vengo alla parte concernente disastri.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha portato qui dati statistici a cui io, com'è naturale, non posso contrapporre altre cifre; ma debbo constatare che nonostante tutti i provvedimenti che la Direzione delle ferrovie dice di avere presi, abbiamo assistito in questi ultimi mesi al ripetersi frequente di disastri ferroviari; accenno a quello di Grosseto; a quello sulla Roma-Napoli, quello di Montepescali: a quello degli Abruzzi! nè l'elenco è completo! Sappiamo che dopo il disastro di Montepescali, c'è stata in un giornale di Roma una polemica fra il personale della direzione e gli agenti ferroviari. In una intervista di un alto funzionario della Direzione è stato detto che se gli agenti eseguissero scrupo-

losamente le disposizioni dei regolamenti, i disastri sarebbero evitati; ma gli agenti ferroviari hanno risposto che vi sono molte deficienze negli impianti, ed eccessivi turni di servizio, i quali costituiscono le vere cause dei disastri stessi.

Ed io non posso acconciarmi a credere che i disastri siano dovuti principalmente a negligenza del personale, poichè penso che le prime e molte volte le sole vittime dei disastri ferroviari sono appunto gli agenti delle ferrovie.

Vi devono quindi essere altre cause.

L'onorevole sottosegretario di Stato, per esempio, ha parlato per i turni di servizio, di un massimo di dieci ore; ma io posso affermare che ve ne sono anche di dodici, di quattordici e perfino di sedici ore; ed ognuno comprende come non sia possibile che mansioni delicate quali quelle dei macchinisti e degli scambisti si possano compiere con la dovuta regolarità, quando si è costretti a stare in servizio per un periodo così lungo di tempo.

L'onorevole Pavia ha accennato anche al servizio di segnalamento dei treni. Io ammetto e faccio lode alla Direzione delle ferrovie che ha provveduto a migliorare questo servizio, ma osservo che su alcune linee fra le principali, vi sono ancora i segnali che vi erano molti anni fa, quando i treni avevano una velocità molto minore di quella attuale, ed era possibile ai macchinisti di fermare la locomotiva in tempo relativamente breve.

Ora invece, date le aumentate velocità, occorrono segnalazioni visibili a molto maggiore distanza: ed occorrono controlli efficaci delle segnalazioni.

Io credo che non mi terrei nei limiti dell'interrogazione se dovessi esporre anche succintamente quelle che io credo le vere cause dei disastri; e quindi vi rinuncio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Nava. Ella ha prevenuto il mio pensiero. Stavo per dirle che ella esorbitava dai limiti dell'interrogazione.

Voci. Lasci parlare. Si tratta di un argomento grave.

PRESIDENTE. Io debbo far rispettare il regolamento, onorevoli colleghi.

NAVA CESARE. Io non aggiungo altro; ma data l'importanza dell'argomento e data l'impossibilità di svolgerlo in questa sede, dichiaro di mutare la mia interrogazione in interpellanza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cappa, al ministro di agri-

coltura, industria e commercio, « per sapere se di fronte alla liquidazione disastrosa di molte Mutue, e fra le altre la Quistellese, contro le malattie del bestiame, non creda che si imponga, e con urgenza, di correggere e rafforzare le vigenti leggi alla tutela degli interessi della classe degli agricoltori, visto che attualmente i più previdenti, cioè gli assicurati, nessuna garanzia hanno a riparo di contratti iniqui o di Amministrazioni negligenti o insidiose ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il Codice di commercio disciplina le associazioni di mutua assicurazione e all'articolo 240 stabilisce che queste sono regolate dalle convenzioni delle parti.

Soggiunge nell'articolo 242 che alle associazioni di mutua assicurazione sono applicabili le norme riguardanti le società anonime per quanto concerne la responsabilità degli amministratori; ed estende altre garanzie formali e sostanziali comuni alle anonime.

Si noti poi che gli aderenti alle dette associazioni i quali sono ad un tempo soci ed assicurati, conoscono le condizioni del contratto di associazione al quale sottoscrivono.

Inoltre, poichè dette associazioni sono amministrate da associati che sono mandatarî temporanei e revocabili, nulla vieta che ad amministratori negligenti gli assicurati o soci sostituiscano altri più previdenti.

Per quanto riguarda la Quistellese si tratta di un'associazione di mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame, che, sorta nel 1897 in Quistello, trasportò successivamente la sua sede in San Benedetto Po, Mantova ed infine Bologna, allargando la sua sfera d'azione. Se non che per le ingenti perdite seguite nel 1909 si pose in liquidazione; e la liquidazione, come risulta dall'ultimo bilancio approvato pel 1912, si trascina tuttora per la resistenza di molti assicurati a pagare i premi di assicurazione scaduti.

Il Ministero, pur non potendo intervenire direttamente nella gestione di queste associazioni, tuttavia sta preparando un disegno di legge per favorire lo sviluppo ed il funzionamento delle Mutue agricole; questa potrà essere la sede per tutelare più

efficacemente gli interessi della benemerita classe degli agricoltori.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPPA. Mi dichiaro soddisfatto, ma semplicemente in considerazione delle promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato. Ho denunciato l'episodio della Quistellese perchè ha costituito per la provincia di Pavia un vero allarme economico.

In quella provincia è avvenuto che gli assicurati non abbiano conosciuto la società di assicurazione che per pagare i premi, mentre, quando vennero i danni e si cercò di ottenere le indennità che sembravano stabilite dai contratti, lessero meglio il contratto e si accorsero che conteneva questa disposizione: la società non s'impegnava a corrispondere alcun indennizzo se non avesse potuto pagare, mentre aveva facoltà per quelle che potessero essere le conseguenze della sua vita economica ed amministrativa, di coinvolgere in responsabilità finanziaria gli associati.

Ma, se questi associati si lamentano secondo verità, che cosa non è avvenuto?

Sarebbe avvenuto che i contratti sarebbero stati fatti coll'intervento di persone che non avevano le qualità necessarie, dico da minorenni e si sarebbero illegalmente alterate le cifre dei premi. Non voglio entrare nel merito della questione; ma vi sono comparse stampate e denunce precise delle parti e si è parlato di reati. Mi sembrerebbe quindi che, anche all'infuori del Codice di commercio, l'autorità giudiziaria, quando ha simili notizie, potrebbe intervenire. (*Interruzione del sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*).

Lo so, è materia molto delicata; ma quando si vede che la fede di coloro che si sono mostrati previdenti è stata deiusa e che anzi essi sono andati incontro a mali peggiori di quelli che volevano evitare, credo che sia necessario provvedere in qualche modo.

Pur troppo in Italia è scarso lo spirito di assicurazione e di mutualità, e ancor più scarso diventerebbe, se non si ovviasse ai pericoli che ho denunciati.

Già in Piemonte è cominciato un movimento a questo riguardo, e vi è una rete di piccole Mutue a cui il Governo ha cercato di giovare: speriamo che in ogni parte d'Italia (e anche la Lombardia ne ha bisogno) si giovi a ciò nella nuova legge.

Quindi io formulo l'augurio che sia anche da questa minima interrogazione e da questo umile episodio ben confermato il fatto che se vi sono società senza scrupoli o senza saggezza amministrativa, dall'esperienza dolorosa gli agricoltori non debbano trarre amarezza e sfiducia contro il principio della mutualità. Sappiano che la legge sarà corretta a tutela dei previdenti e contro l'opera di coloro che male amministrano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È così esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni.

#### Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Cavagnari ed altri per modificazione dell'articolo 225 della legge comunale e provinciale.

Se ne dia lettura.

BIGNAMI, segretario, legge: (V. Tornata del 21 febbraio 1914).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di svolgerla.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, la minuscola proposta di legge che, d'accordo coi miei colleghi autorevoli i quali vollero onorarla della loro firma, ho l'onore di presentare alla Camera, non è cosa nuova.

Essa è una riproduzione parziale di una proposta di legge presentata in questa Camera dal compianto onorevole Carmine ed altri colleghi nella seduta del 5 marzo 1910, svolta il 12 marzo dello stesso anno, e approvata da questa Camera nella seduta del 16 giugno 1910. Le solite vicende parlamentari non consentirono che essa ottenesse anche l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, per cui oggi si ripresenta davanti alla Camera, fiduciosa di ottenere quell'approvazione che ebbe già prima di oggi.

Onorevoli colleghi, io non credo di poter meglio dar ragione di questa proposta di legge, che ripetendo le parole del compianto proponente, onorevole Carmine, allorchè la presentava: « La proposta di legge, che svolgo, anche a nome di altri colleghi, che con me ne presero l'iniziativa, tende a modificare alcuni pochi articoli di una delle nostre più importanti leggi amministrative, quale è la legge comunale e provinciale; ma le modificazioni che noi proponiamo non intaccano per nulla la sostanza della legge stessa.

« L'articolo 225 di questa legge assegna ai Consigli provinciali un numero di consiglieri progressivamente crescente in relazione colla popolazione della provincia.

« La progressione però si arresta alle provincie aventi una popolazione non inferiore a 600,000 abitanti. I Consigli provinciali delle provincie aventi una popolazione superiore, hanno tutti sessanta consiglieri provinciali, mentre vi sono provincie che hanno popolazione più che doppia e qualche volta anche tripla ».

E soggiungeva queste importantissime considerazioni che costituiscono il punto saliente dei motivi della proposta di legge:

« È quindi ovvia la ragionevolezza della proposta, che noi abbiamo formulato, di portare ad ottanta il numero dei consiglieri provinciali nelle provincie la cui popolazione eccede un milione di abitanti. Questo aumento di rappresentanze interessa soprattutto quelle provincie, nelle quali, essendosi accresciuta la popolazione in molto maggior proporzione nelle città in confronto degli altri mandamenti, riuscirebbe difficile eseguire un miglior riparto del numero dei consiglieri provinciali qualora il numero totale non venisse aumentato, senza privare taluno dei più piccoli mandamenti di ogni rappresentanza.

« Ed è per questa ragione che la modificazione è vivamente desiderata dalle provincie che si trovano in questa condizione ».

E che vi siano provincie che si trovino in queste condizioni voi, onorevoli colleghi, lo sapete meglio di me. Cito per esempio la provincia di Genova, che è fra quelle le quali si trovano in tali condizioni di disagio.

A tutto ciò si sarebbe potuto provvedere recentemente quando fu modificata la legge comunale e provinciale; confesso che se ciò non fu fatto può imputarsi anche a colpa mia, perchè se fossi stato più avveduto avrei potuto in quella sede proporre le modificazioni che formano oggetto di questa proposta di legge.

Però debbo far osservare alla Camera che, quantunque nessuno avesse pronunziato verbo, l'articolo 225 fu riformato in quella parte che concerne la rappresentanza delle provincie a popolazione minima, mentre fu mantenuto come era per le provincie a popolazione massima.

Le provincie, chiamiamole così, minime, ebbero il vantaggio di aumentare la loro rappresentanza da venti a trenta consiglieri. Ora nulla giustifica una differenza

di trattamento, una stonatura a danno delle provincie che chiamerei maggiori; ed a questo intende di porre rimedio la proposta di legge che io ho creduto di presentare.

Date le nuove condizioni di cose, dato l'aumento di popolazione quale risulta dal nuovo censimento, dati i nuovi riparti, date le nuove tendenze per cui si lasciano spopolate le campagne per popolare le città, date le mutate condizioni della viabilità, la maggiore attività economica, e via dicendo, bisogna riconoscere giusto il desiderio dei singoli mandamenti di avere una rappresentanza meglio proporzionata.

D'altra parte si verifica anche questa anomalia, che mentre l'articolo 118 della legge comunale e provinciale stabilisce che i comuni che formano centri riuniti in poco spazio, dove esistono minori conflitti di interessi e tutti anzi possono dirsi all'unisono, hanno una rappresentanza di 80 consiglieri, quando la popolazione raggiunge 250 mila abitanti, la provincia che oltre a numerosa popolazione possiede anche un vasto territorio, ed il territorio ha grande importanza poichè è su di esso che si prelevano le entrate provinciali, non ha questo beneficio.

Questo è d'altronde un voto costante espresso ripetutamente dall'unione delle provincie. L'Assemblea dell'unione, nelle solenni sedute tenute nel maggio del 1910, avea fatto sentire al Governo la necessità di modificare la composizione dei Consigli provinciali (art. 225 testo unico) in senso che essi risultino composti di 80 membri nelle provincie che hanno una popolazione superiore ad un milione, e via dicendo.

Non ho voluto per economia di tempo riportarmi alla graduatoria proposta dall'onorevole Carmine; ma se la Commissione crederà di ritornare alla proposta quale era stata presentata dal compianto collega, sarà padronissima di farlo, altrimenti la lascerà così come noi abbiamo avuto l'onore di formularla.

Per tutte queste ragioni spero che la nostra proposta possa diventare legge prima delle prossime elezioni amministrative. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

**FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno.** Con le consuete riserve dichiaro che il Governo consente che sia presa in considerazione la proposta di legge così au-

torvolmente svolta dall'onorevole Cavagnari. (*Benissimo*).

**PRESIDENTE.** Come la Camera ha udito, il Governo, con le consuete riserve, non si oppone che la proposta di legge dell'onorevole Cavagnari sia presa in considerazione.

Metto a partito se debba prendersi in considerazione questa proposta di legge.

(*La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge del deputato Cavagnari*).

#### Presentazione di una relazione.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Frugoni a presentare una relazione.

**FRUGONI.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione di procedere in giudizio contro il deputato La Pegna per contravvenzione al Codice di commercio.

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914 (*51-bis*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**TEDESCO, ministro del tesoro.** (*Segni d'attenzione*). Oggi più che mai debbo invocare ed invoco di gran cuore, onorevoli colleghi, la vostra indulgente benevolenza; e, fin da ora, vi domando venia se non riuscirò ad assolvere il mio compito colla brevità che vi è cara.

Ascoltai con deferente attenzione la parola non amica dell'onorevole Sonnino, del quale, pur nell'ora dei severi giudizi, io

non poteva dimenticare le alte benemeritenze finanziarie. Nell'eloquente discorso dell'onorevole Luzzatti, ammirai ancora una volta la profondità delle dotte osservazioni e la splendida dignità della forma. Mi fu gradito il sereno consenso degli onorevoli Ancona e Bonomi, acuti ed imparziali studiosi di problemi di finanza; e a un diligente esame m'invitarono le considerazioni svolte da altri egregi colleghi.

Un quesito fondamentale fu posto nella presente discussione. Aveva il Governo dalla legge del 17 luglio 1910 la facoltà di disporre crediti straordinari per la guerra, senza la preventiva autorizzazione del Parlamento?

Io potrei ripetere il virgiliano: *Me, me, adsum qui feci.*

Ricordo che quando, in seguito agli accordi intervenuti col mio collega della guerra, io proposi al Consiglio dei ministri di deliberare il primo credito straordinario per l'impresa di Libia, alla mia mente non si affacciò alcun dubbio sulla applicabilità della legge del 17 luglio 1910; ed intende la Camera che, se un dubbio, anche lievissimo, fosse penetrato nell'animo mio, non avrei mancato al mio dovere, anche per discarico della mia responsabilità, di sottoporlo al giudizio degli onorevoli colleghi del Gabinetto.

Ecco perchè, quando pochi giorni dopo leggevo una pubblica dichiarazione fatta con nobile sentimento dall'onorevole Luzzatti, la trovai perfettamente naturale.

L'onorevole Luzzatti, il 16 ottobre 1911, scriveva: « La Cassa è in grado di far fronte alle prime necessità e ha pronti i mezzi per la guerra in *modo legale* grazie alla legge 17 luglio 1910, la quale contiene un articolo che qui sotto pubblichiamo, perchè prova che quel Ministero di *pacifici* (qualcuno disse anche peggio) che la fece approvare, intuiva la possibilità di gravi contingenze ».

Quale interprete più schietto, ed in quell'ora politicamente più disinteressato, dell'uomo illustre che aveva presieduto al Ministero, cui spetta la responsabilità di quella legge, proposta dai ministri Spingardi e Tedesco? Quale interprete più autorevole di un professore di diritto costituzionale che si chiama Luigi Luzzatti?

Ad ogni modo, l'applicazione che della legge 17 luglio 1910 fece il presente Ministero fu più volte riconosciuta legittima dalla Camera. Infatti la Camera il 28 marzo 1912 ratificava tutti i decreti Reali emessi dal

25 settembre 1911 in poi, per effetto dei quali si approvavano crediti straordinari.

Vi è poi una circostanza notevole che mi piace di rilevare, e con ciò intendo di rispondere ad una osservazione, fatta pochi giorni or sono dall'onorevole Riccio, il quale si meravigliava che si potessero disporre crediti straordinari a sessione aperta, e rispondo anche un po' tardivamente all'onorevole Calda, perchè, nello scorso dicembre, non sarebbe stato cortese da parte mia rispondere a chi allora non si trovava presente.

Nella relazione del ministro del tesoro, premessa al disegno che diventò la legge 28 marzo 1912, esplicitamente si dichiarava che, a cominciare dal primo marzo, le altre somme che avrebbero potuto abbisognare ai Ministeri della guerra e della marina, in dipendenza della spedizione, sarebbero state, per evidenti ragioni d'urgenza, accreditate, nella forma e con i mezzi fin allora adoperati, continuando cioè il Governo ad esercitare la facoltà eccezionale concessa dalla legge 17 luglio 1910.

Altra legge intervenne, quella del dicembre 1912, che ratificava tutti i decreti Reali emessi dal marzo al dicembre per l'apertura di nuovi crediti straordinari; ma la volontà del Parlamento si manifestò nel modo più esplicito con la legge del 26 giugno 1913, la quale, all'articolo primo, dispone: alle spese occorrenti fino al 31 dicembre 1913, per effetto dell'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, sarà provveduto mediante l'apertura di un credito straordinario sulla Tesoreria centrale a favore del Ministero della guerra, in conformità della legge 17 luglio 1910.

Parecchi onorevoli colleghi si sono indugiati a considerare le caratteristiche del conto delle spese di Libia, che ho avuto l'onore di presentare. Anzitutto si sono meravigliati come il Ministero della guerra non avesse notizia esatta e completa di tutte le spese, e avesse avuto bisogno di diramare una circolare per potere queste notizie raccogliere dai corpi dell'esercito. Per intendere il procedimento che si è seguito, permettano gli onorevoli colleghi che io faccia presente che le somme, le quali si prelevano per ordine del Ministero della guerra sui crediti straordinari sono ripartite fra gli enti responsabili militari.

Ora, dovendosi distinguere le spese impegnate fino al 31 dicembre 1913 fra somme pagate e somme che rimanevano a pagare, e dovendosi raccogliere i dati anche dai

più lontani presidi della Libia; è evidente che il Ministero della guerra questi elementi non poteva avere al completo, anche perchè i governatori e altre autorità militari della colonia fanno delle spese, delle quali non ha notizia preventiva il Ministero della guerra.

Ecco perchè, d'accordo fra i due Ministeri del tesoro e della guerra, si riconobbe che il solo mezzo pratico fosse quello di raccogliere i dati dai diversi enti militari responsabili.

Il compito che è riservato al Ministero della guerra è molto grave e ponderoso, poichè si hanno 237 enti amministratori, i quali delle somme messe a loro disposizione debbono direttamente rispondere al Ministero della guerra. Inoltre vi sono 363 enti le cui contabilità sono collegate con le contabilità della Direzione di commissariato. In tutto 590 enti responsabili.

Se poi pensiamo al cumulo dei documenti giustificativi della contabilità, il lavoro apparisce ancora più grave e ponderoso. Naturalmente non è possibile calcolare anche in via approssimativa il numero dei documenti giustificativi. Ma se si pensa che i documenti giustificativi delle spese fatte dal Ministero della marina per la Libia ascendono a circa 375 mila, vede la Camera che se io accenno ad una cifra di molte centinaia di migliaia di documenti per le spese dell'Amministrazione militare, non credo di esagerare.

Per un momento si è creduto che il conto da noi presentato fosse un vero e proprio consuntivo. Non è e non poteva essere un vero consuntivo ai termini della nostra legge di contabilità. Perchè tale diventa è necessario innanzi tutto che il Ministero della guerra compia l'esame di revisione di tutte le contabilità col corredo dei titoli giustificativi. E dopo che sia compiuto questo lavoro (che non è lieve, perchè accade spessissimo di dover fare delle osservazioni e rimandare delle contabilità che poi tornano al Ministero della guerra e viceversa), occorre il riscontro della Corte dei conti, che alla sua volta esercita il suo ufficio col sussidio degli atti giustificativi.

Non solo per il dovere che ha il Governo, ma anche per rispondere alle legittime premure degli onorevoli nostri colleghi, io mi sono preoccupato da un certo tempo della necessità che sia affrettato questo lavoro di revisione. E d'accordo fra i due Ministeri della guerra e del tesoro, si è stabilito che sarà formato uno speciale ufficio

temporaneo per la revisione delle spese di Libia.

Il conto che abbiamo presentato ha un compito molto più modesto: quello, cioè, di fornire i maggiori elementi possibili, perchè la Camera possa averli presenti e nella discussione attuale ed anche nella discussione del bilancio delle colonie.

Come hanno potuto vedere gli onorevoli colleghi, le spese impegnate a tutto il 31 dicembre 1913 ascendono a 1,150 milioni, dei quali appartengono propriamente alla Libia 954 milioni. In questi sono compresi 50 milioni pagati alla Cassa del debito pubblico ottomano, e 138 milioni per materiale esistente e per opere costruite nella Libia e per l'impianto di due cavi telegrafici. La somma residua di 196 milioni fu adoperata per miglioramento e aumento di patrimonio in Italia, per l'occupazione delle isole dell' Egeo e per l'Albania.

Con espresso invito a rispondere, ci fu rivolta questa domanda: approvato il disegno di legge che si discute, può il Governo avvalersi della facoltà eccezionale contenuta nella legge 17 luglio 1910?

È fuori di dubbio che non possa il Governo adoperare quella legge, una volta che il Parlamento abbia assegnato i fondi in somme determinate.

Ed ora passo ad esaminare le critiche sollevate dall'onorevole Sonnino circa la politica finanziaria e, più specialmente, circa i metodi adoperati dal ministro del tesoro.

Convinto che le critiche dell'onorevole Sonnino abbiano secondato l'impulso di una nobile ispirazione e siano dirette ad un altissimo fine, non ho bisogno di dire alla Camera che io risponderò non solo con perfetta serenità, ma con sincero desiderio di una particolare deferenza e con l'animo di mettere piuttosto in chiara luce le condizioni del bilancio, che non di difendere l'opera mia: opera modesta, ma coscienziosa; opera fatta sopra tutto di buona volontà e di lavoro, opera che l'onorevole Luzzatti volle benignamente giudicare. E la mia riconoscenza è pari alla sua grande bontà. (*Approvazioni*).

Il 24 aprile dell'anno scorso, quando rispondeva all'onorevole Wollemborg e lo pregavo di non chiamarmi responsabile di una politica finanziaria d'oltre un decennio, l'onorevole Sonnino, nella sua lealtà mi interruppe, e l'interruzione fu raccolta anche dal resoconto, e disse: « Qui ha ragione ».

Quest'anno, però, sembra che, dopo dieci mesi, io abbia anche perduto il beneficio di quella ragione...

SONNINO SIDNEY. Ella ha aggravato le condizioni anteriori...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. ...perchè, a sentire l'onorevole Sonnino, io dovrei rispondere di una politica finanziaria che comincia dal 1902.

Servolo sul punto relativo al ritardo della distribuzione del conto consuntivo. Io ho raccolto con un po' di fatica le date di distribuzione dell'ultimo decennio e ho veduto che su per giù il mio quadriennio rassomiglia agli altri anni; anzi ho veduto che, sotto il Gabinetto Sonnino del 1910, la seconda parte del conto consuntivo fu pubblicata con maggiore ritardo, credo, il 28 aprile 1910.

SONNINO SIDNEY. Allora io non c'era più al Governo! (*Si ride — Commenti*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Io invece, non sono arrivato nemmeno al 28 aprile, e m'impegno di eseguire la pubblicazione alla fine di marzo.

SONNINO SIDNEY. Ne prendo atto.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Quindi, onorevole Sonnino, *veniam damusque petimusque vicissim*.

SONNINO SIDNEY. Io arrivai a dicembre: non trovai pronto niente.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. La legge di contabilità stabilisce che quando si tratti di autorizzare una spesa superiore alle trenta mila lire, occorre una legge speciale. Ora fu osservato che qualche volta è avvenuto che spese per decine di milioni siano state autorizzate con la legge di bilancio. È vero, ma è vero altresì che quel caso, a cui l'osservazione si riferiva, era un caso eccezionale.

La questione non passò inosservata dinanzi alla Giunta generale del bilancio, nella quale io aveva l'onore di trovarmi, ma fu discussa a lungo. Si trattava di provvedere all'autorizzazione di spese per un programma navale ed allora si disse: poichè la riproduzione del naviglio, che non comporta soluzione di continuità, è una spesa di carattere più ordinario che straordinario, si può anche consentire quella forma; e, se la memoria non mi tradisce, ricordo anche che fra i voti favorevoli, perchè la proposta passò alla quasi unanimità, si poté annoverare quello dell'onorevole Arlotto, che allora era stimato relatore del bilancio della marina. Allora l'onorevole Rubini faceva qualche difficoltà...

RUBINI. Ed ella sa benissimo come andarono le cose!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. E che la spesa abbia carattere principalmente ordinario, risulta da questo che omai noi ci siamo avviati, almeno secondo la proposta del Ministero, ad iscrivere in bilancio uno stanziamento che per il 1917-18 potrà giungere fino a 120 milioni, allo scopo di assicurare ogni anno la costruzione di una grossa nave da battaglia e del naviglio ausiliario corrispondente.

Un'altra osservazione fu questa, che nell'ultimo decreto-legge, che autorizzava spese per lenire la disoccupazione, oltre ad autorizzare spese per l'esercizio corrente, si facevano delle variazioni finanziarie anche per l'esercizio prossimo. Questa osservazione il ministro del tesoro ebbe occasione di accennarla, ma il suo collega dei lavori pubblici gli diede una risposta così esauriente che non permetteva di replicare. E la risposta del ministro dei lavori pubblici fu questa: se non si autorizzano fondi anche per l'esercizio prossimo, l'amministrazione è nella impossibilità di appaltare alcuni lavori, la cui ultimazione va a ricadere nel futuro esercizio, e se mancasse il fondo per impegnare l'intera spesa, la Corte dei conti farebbe giustamente delle difficoltà.

Ma queste osservazioni, a paragone di quelle che verranno, sono vere rose di maggio.

Io temo di non riassumere esattamente il pensiero dell'onorevole Sonnino, e perciò preferisco di leggere il brano più appetitoso del suo discorso.

« La Camera, disse l'onorevole Sonnino, ad ogni singola proposta di una nuova deroga alle buone regole contabili, nell'occasione di qualche speciale concessione a particolari interessi e desideri vota incosciente e distratta, non sapendo misurare la portata delle progressive rinunzie che le si strappano alla propria facoltà di sindacato. Ora sarà un decreto-legge che mentre da un lato favorisce lì per lì le cooperative predilette all'estrema sinistra, dall'altro muta arbitrariamente gli assegni per opere straordinarie negli anni futuri, un'altra volta sarà un progetto che autorizza solleciti impianti telefonici, e costruzioni per Università, per uffici, ecc., ecc.; soddisfacendo a molteplici interessi locali, mentre ammette nuovi conti correnti presso la Cassa depositi, dove il ministro possa attingere a volontà. E così di seguito ».

Ma l'onorevole Sonnino, non si ferma qui.

« Da un triennio a questa parte (più esattamente sarebbe stato un quadriennio, ma lo ringrazio che ha risparmiato un anno) egli aggiunse, gli artifici contabili si sono moltiplicati. Non si tratta di contestare la esattezza delle cifre riprodotte nelle scritture quali vengono approvate dalla Corte dei conti; nè della stretta legalità delle disposizioni ministeriali, bensì di giudicare il metodo adottato dal Governo ».

Naturalmente l'onorevole Sonnino si fece l'obiezione. Mi si potrà osservare: perchè un parlamentare oculato, vigilante e scrupoloso nell'esercizio del suo mandato, (queste sono lodi che ella merita, e che le do con cuore sincero), perchè un così illustre parlamentare...

SONNINO SIDNEY. Spettava alla Giunta del bilancio!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. ...ha taciuto per tanti anni, ed ha aspettato il settembre 1913...

SONNINO SIDNEY. Causa la guerra.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. ...per lanciare il primo grido d'allarme ai suoi fedeli elettori?

« Per considerazioni di vario genere — disse l'onorevole Sonnino l'altro giorno, — alcune questioni di bilancio non si potevano utilmente agitare durante la guerra ». Ed io, naturalmente, non avrei domandato la ragione del lungo silenzio, ma poichè l'onorevole Sonnino cortesemente ha voluto fornircela, mi permetta che io gli faccia presente questa circostanza: che la maggior parte delle leggi contro le quali scagliò tutte le frecce della sua faretra, erano anteriori alla guerra.

SONNINO SIDNEY. Le anticipazioni sono posteriori alla guerra.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Le anticipazioni furono autorizzate prima della guerra. Sono tredici le leggi per le anticipazioni. Vede, ella, onorevole Sonnino, ha avuto la non felice ispirazione di leggere il discorso Wollemborg e di non prendersi cura, che in lei è sempre scrupolosa, di fare una indagine esatta. (*Commenti*).

Ma dico di più; le leggi che si riferiscono alle anticipazioni di spese su futuri stanziamenti, non solo sono anteriori alla guerra, ma alcune nacquero prima che nascesse il suo Ministero del 1910.

SONNINO SIDNEY. Ma nessuno ne abusò per mascherare le spese della competenza. È cominciato l'anno scorso il sistema di non calcolare nei risultati della competenza le somme anticipate.

PRESIDENTE. Onorevole Sonnino, la prego di non interrompere; altrimenti la discussione diventa un dialogo!

SONNINO SIDNEY. Per forza! Fa il dialogo il ministro! (*Ilarità — Commenti*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Le anticipazioni non si possono registrare nel consuntivo che come furono registrate. Nelle comunicazioni... (*Interruzioni e rumori dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, si astengano dall'interrompere! Sanno bene che siamo in regime di Governo responsabile: domandano inchieste, e poi non vorrebbero nemmeno che il ministro rispondesse!...

Lascino dunque che il ministro faccia le sue dichiarazioni; poi chiederanno di parlare anche loro, se vorranno. Io per conto mio sono disposto ad iscriverli anche tutti! (*Si ride*).

Prosegua, onorevole ministro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Nelle comunicazioni che l'onorevole Sonnino faceva alla Camera il 18 dicembre 1909, presentando il suo Ministero, si occupava di finanza e un po' anche di struttura di bilanci; e non accennava nemmeno lontanamente al sistema ch'egli adesso deplora delle anticipazioni.

SONNINO SIDNEY. Perchè nessuno ne aveva abusato.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. C'è di più. L'onorevole Salandra, nella sua applaudita esposizione finanziaria del 2 marzo 1910, avrebbe avuto occasione favorevole di non approvare quel sistema; ma preferì di tacere.

SONNINO SIDNEY. Le ho detto che io non disapprovo le anticipazioni, disapprovo il toglierne l'importo dalla competenza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sonnino, ma non interrompa. Lo dirà dopo!

SONNINO SIDNEY. È detto nel discorso! Non travisi quello che io ho detto!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Si è fatto sempre così e non si può fare diversamente.

SONNINO SIDNEY. No, non si è mai tolto dalla competenza, non si è mai dichiarato un avanzo non tenendo conto delle somme anticipate e quindi impegnate nella competenza.

GRAZIADI. Questo è il punto! (*Commenti*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. L'onorevole Sonnino indicò una serie di spese, alle quali si sarebbe provveduto con debiti; e cominciò dal nominare la famosa

biblioteca nazionale di Firenze. Ora per questa si fece una convenzione nel 1902: doveva anticipare la spesa la Cassa di risparmio di Firenze; e lo Stato, a non aggravare subito il suo bilancio, avrebbe rimborsato con tante annualità. Avvenne invece che per effetto di uno svolgimento di lavori più lento del previsto la Cassa anticipò meno di quanto si era calcolato, e lo Stato pagò fino all'esercizio 1910-11 le annualità di ammortamento di somme in parte non anticipate. A ogni modo è un affare che rimonta al 1902.

L'onorevole Sonnino parlò anche del palazzo del Ministero di agricoltura, industria e commercio. A questo proposito ricordo che l'onorevole Salandra nel 1907 lamentava appunto che si provvedesse con debiti alle spese di costruzione di quel palazzo. Il presidente del Consiglio d'allora, onorevole Giolitti, osservò che il disegno di legge si trovava davanti alla Camera durante il Ministero Sonnino, e questo non aveva pensato a ritirarlo.

SALANDRA. Sì, ma mi disse anche che avevo ragione!... (*Commenti*).

SONNINO SIDNEY. Nella *Nuova Antologia* di anni fa io rilevai queste cose. Non sono stato zitto!...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Del resto, l'onorevole Salandra rilevava specialmente, che si facesse un debito con un Istituto privato. E nella legge successiva, alla quale diedi il mio assenso, si stabilì che il mutuo occorrente per la maggiore spesa fosse contratto con la Cassa depositi e prestiti.

Fu anche rilevato che si è provveduto con debiti a lavori nelle università di Padova e di Pisa, ma le leggi sono vecchie, sono del 1903 e del 1904. Il presente ministro del tesoro invece ha proposto delle leggi che autorizzano spese per lavori universitari per 19 milioni; e a codeste spese si provvede coi mezzi ordinari del bilancio.

Si parlò anche dei veterani. Ricordo alla Camera che, con legge del 1907, fu concesso un assegno vitalizio ai veterani, e fu stabilito in bilancio un fondo di tre milioni. L'occorrente maggior somma sarebbe stata anticipata dalla Cassa depositi e prestiti, salvo a rivalersi negli anni futuri con lo stanziamento di tre milioni, e ciò per effetto della eliminazione delle partite in seguito a decessi di veterani. Nel 1911 intervenne un'altra legge per aumentare gli assegni ed estenderli ad altre campagne di guerra; l'economia della legge del 1907 fu rispettata e lo stanziamento fu portato a sei milioni. Con

questa somma sarà provveduto a soddisfare il debito verso la Cassa depositi e prestiti dopo che la spesa in conseguenza delle eliminazioni sarà diminuita fino a scendere al di sotto di sei milioni.

Fu anche rilevato che si provvedeva con debiti ad opere pubbliche nelle colonie. Questo provvedimento fu applicato già nel 1903 e nel 1906; ed io credo del resto che nessuno possa pensare di mettere in valore delle colonie con mezzi normali di bilancio.

Anche l'impero germanico provvede con debiti alle opere pubbliche nelle colonie, e lo stanziamento del bilancio per l'esercizio 1914-15 corrisponde al 32 per cento dell'intera spesa. Nei nostri bilanci coloniali la percentuale è del 33.05 per l'Eritrea, del 9.07 per la Somalia e del 21.8 per la Libia: nell'insieme è una percentuale del 23.8.

Si è parlato anche molto degli edifici dello Stato in Roma, che devono costruirsi per uso di diversi Ministeri, i quali pagavano 600,000 lire annualmente per fitto di locali privati, e oggi credo paghino una pigione anche superiore.

In seguito agli studi di una Commissione nominata sotto il Ministero Luzzatti, fu presentato al Parlamento un disegno di legge per autorizzare la spesa di circa 48 milioni.

Il ministro del tesoro propose che a questa spesa si facesse fronte con un mutuo della Cassa depositi e prestiti da estinguersi in 35 anni. La Giunta generale del bilancio però osservò « che era opportuno studiare (leggo le parole del relatore della Giunta) se convenisse, anzichè spendere una somma considerevole in interessi da corrispondersi alla Cassa depositi e prestiti, sostenere piuttosto l'onere della costruzione colle risorse del bilancio, oppure, in via subordinata, colle anticipazioni del tesoro, da restituire poi anno per anno alla Cassa per l'impostazione al bilancio. Studiata la questione (continua il relatore) insieme col Governo si è riconosciuto opportuno di non impegnare preventivamente il bilancio e il tesoro per una somma annua considerevole, ma di lasciare al Governo la facoltà di far fronte alla spesa proposta o con prelievi sugli eventuali avanzi del bilancio, o con prelievi dal fondo di cassa, e in ultimo, qualora non si riteneva opportuno ricorrere ai due mezzi suddetti, mediante anticipazioni della Cassa depositi e prestiti ».

Tra poco vedremo che di questi tre mezzi il ministro del tesoro ha adoperato

quello che risponde a un senso di maggiore austerità.

Si rilevò che si è stabilito di procedere per gli impianti telefonici, non con mezzi normali, ma con debiti. Si trattava di una spesa di circa 124 milioni, e non credo che se noi volevamo risolvere questo problema telefonico in tempo relativamente breve, il nostro bilancio potesse offrire i mezzi sufficienti, date le altre esigenze, per fronteggiare questa spesa.

Del resto anche la Germania provvede allo stesso modo per gli impianti telefonici. In Germania l'ammortamento avviene in trent'anni; noi abbiamo stabilito 35 anni per le linee interurbane, e 25 anni per le linee urbane.

Fu osservato che non è stato ancora provveduto a sistemare i conti correnti della Libia per le spese civili. A questo sarà provveduto con nuova disposizione legislativa, e naturalmente fino a che un'altra legge non sia intervenuta per la sistemazione finanziaria, non era possibile far registrare la spesa in bilancio, perchè, tra l'altro, deve essere ancora sottoposta al controllo della Corte dei conti.

SONNINO SIDNEY. C'è nel consuntivo.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Non era possibile comprenderla, perchè mancava il bilancio delle Colonie.

SONNINO SIDNEY. Il conto delle spese civili della Libia è nel consuntivo; non è compreso nella competenza, ma c'è come conto speciale.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. L'onorevole Sonnino per diminuire il valore dell'avanzo del 1912-1913 faceva queste osservazioni. « Il ministro, nell'intento di glorificare la situazione finanziaria, comincia col sottrarre dai risultati generali del bilancio una somma di milioni 76 e rotti di spese effettive, 19 per i lavori pubblici, 27 per la guerra, 30 per la marina militare con una speciosa argomentazione che si tratta soltanto di una anticipazione assegnata già da legge speciale nell'esercizio venturo per potere così annunziare un grande avanzo di competenza che giovi a connestare le iscrizioni di nuove e maggiori spese per 69 milioni, e inoltre far apparire che con tutto ciò il bilancio normale copre 42 milioni di spese della guerra libica ».

Dirò come sorse il sistema delle anticipazioni di spesa sui futuri stanziamenti. Nel 1909, in seguito al lavoro ponderoso di due Commissioni d'inchiesta parlamentare,

si riconobbe la necessità di provvedere a rafforzare gli organismi dell'esercito e dell'armata, e a provvedere alle opere di difesa nazionale. Occorreva un programma finanziario di qualche centinaio di milioni, e per non aggravare i prossimi esercizi di considerevoli spese che dovevano colmare le lacune del passato — perchè mentre gli altri Stati avevano largamente provveduto alla loro difesa nazionale, le nostre ristrettezze finanziarie non ce l'avevano consentito — diventò una necessità ricorrere al sistema delle anticipazioni.

Si autorizzava una notevole spesa: si ripartiva in somme determinate per diversi esercizi e poi si diceva (citerò le parole della disposizione di legge che è simile tanto per la guerra, come per la marina): « Qualora per le spese straordinarie autorizzate vengano a maturazione i pagamenti in somme superiori a quelle assegnate nei bilanci dei singoli esercizi, il ministro del tesoro è autorizzato a far fronte alla eccedenza entro il limite dello stanziamento assegnato all'esercizio successivo, valendosi dei mezzi ordinari di tesoreria ».

Questa disposizione, che si approvò con due leggi del 1909, fu poi applicata ad altre spese militari e navali, e anche all'acquedotto pugliese e a lavori pubblici urgenti determinati da nubifragi. In tutto sono 13 le leggi che hanno autorizzato questo provvedimento, che ha carattere provvisorio.

Il ministro del tesoro, l'onorevole Carcano, quando propose la disposizione nel 1909, la giustificava fra l'altro osservando che conveniva coordinare i lavori marittimi da farsi negli arsenali dello Stato coi lavori da affidarsi all'industria privata, ed era anche richiesto l'acceleramento delle costruzioni navali.

La Giunta del bilancio, a sua volta, osservava che, trattandosi di lavori di grande importanza, e per pagamenti a milioni, non sempre è possibile prevedere esatta la somma di pagamento che può occorrere; e in altre occasioni la Giunta del bilancio trovò che questo metodo era *opportunissimo*.

Del resto, è da avvertire che il metodo di registrare le spese anticipate, oggi criticato dall'onorevole Sonnino, fu adottato la prima volta nel consuntivo 1910-11, e poi nei consuntivi degli esercizi 1911-12 e 1912-13. Poichè non si supponeva che questo sistema potesse un giorno essere così criticato, l'Amministrazione militare per tenersi al sicuro faceva larghe domande di anticipazioni, e il ministro del tesoro, visto che ciò non

turbava in nessun modo le funzioni del bilancio, e che la Cassa non avrebbe fornito che i soli mezzi necessari, non aveva difficoltà di *ordinare* larghe anticipazioni che poi nell'insieme risultarono solo in piccola parte necessarie per gli effettivi pagamenti.

Nel periodo triennale in cui furono ordinate dal ministro del tesoro queste anticipazioni su richiesta delle amministrazioni militari e del Ministero dei lavori pubblici, ne furono domandate e ordinate per 153 milioni, ma effettivamente i pagamenti non furono eseguiti che per soli 32 milioni. E nell'esercizio 1912-13, di cui più specialmente si è occupato l'onorevole Sonnino, furono chieste dalle tre Amministrazioni e ordinate dal ministro del tesoro anticipazioni per 76 milioni, ma effettivamente non furono pagati che circa 19 milioni. Quindi, anche quel conto di 76 milioni fatto dall'onorevole Sonnino, volendo in sostanza ridurlo alla somma pura, verrebbe limitato a 19 milioni, cioè alla somma effettivamente pagata.

A questo punto la Camera mi consenta un ricordo, non a scopo di polemica, ma soltanto per trarne qualche insegnamento. Nel 1895-96 l'onorevole Sonnino, che tutti ricordano (e lo ricordò anche l'altro giorno l'onorevole Luzzatti) come restauratore della finanza, pur avendo un bilancio in condizioni non assestate, prese un provvedimento di austerità finanziaria, di cui non si aveva esempio fino a quel tempo, e dispose che le spese di costruzioni ferroviarie, anziché essere fronteggiate con debiti, fossero sostenute con entrate normali di bilancio. Ebbene, lo stesso onorevole Sonnino nel 1906...

SONNINO SIDNEY. Quando erano già stati levati 150 milioni annui per le ferrovie, che si coprivano con debiti. E quello non l'ho fatto io!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Lei accomoda tutto alla sua tesi, ma il fatto è che lei...

SONNINO SIDNEY. Quando c'erano molte diecine di milioni di debito per ferrovie che non comparivano...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Il fatto è che, mentre con un cattivo bilancio, nel 1895-96 si provvedeva alle costruzioni ferroviarie con entrate normali, nel 1906-907, con un bilancio dei più fiorenti, il ministro dei lavori pubblici, il compianto onorevole Carmine, ed il ministro del tesoro onorevole Luzzatti - presidente l'onorevole Sonnino - presentando un disegno di legge per costru-

zioni ferroviarie in Sicilia, proponevano di provvedere con debiti alla spesa.

SONNINO SIDNEY. Perché già 150 milioni erano stati tolti dai Ministeri precedenti, ed allora sarebbe stato un gesuitismo lasciare 7 milioni dentro al bilancio.

La Camera si figurava che le costruzioni fossero nel bilancio, ma non lo erano per nove decimi e più; e, dovendosi fare la legge sull'istruzione pubblica per più di 40 milioni, si pensò che era meglio mettere le cose in chiaro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Onorevole Sonnino, quando ella parlò, io l'inter ruppi due volte sole! (*Si ride — Rumori all'estrema sinistra*).

SONNINO SIDNEY. Io non ho travisato nulla. (*Commenti — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Sonnino, la prego di non interrompere. E prego anche gli altri onorevoli deputati di fare silenzio.

BELTRAMI. Oggi l'interruttore è l'onorevole Sonnino. (*ilarità — Commenti*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Questo ricordo dimostra che certi criteri di struttura del bilancio non hanno valore assoluto, e che uomini insigni come l'onorevole Sonnino e l'onorevole Luzzatti debbono talvolta rinunciare a mantenere illesa la continuità del loro pensiero finanziario.

SONNINO-SIDNEY. Io non ho mai deviato.

PRESIDENTE. Onorevole Sonnino, oggi ella è un interruttore impenitente. (*ilarità — Approvazioni*). E vede, col pretesto che io non richiamo lei, gli altri interrompono a loro volta. (*ilarità*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Torno alle anticipazioni per dire che quel sistema io l'ho attenuato in parecchi modi. L'ho attenuato anzi tutto proponendo il trasporto ad un esercizio di somme stanziato nell'esercizio successivo e questo provvedimento che ho applicato per quattro volte, è fatto apposta per ridurre l'avanzo dell'esercizio in cui ha luogo il trasporto.

Di più le anticipazioni del Ministero della marina, che potevano spingersi fino a 80 milioni, io le ho ridotte a 30 milioni all'anno. Infine è stato proposto dal presente Ministero un aumento nelle spese ordinarie per le costruzioni navali prima da 60 a 80 milioni, e nell'esercizio 1914-15 a 90 milioni, e si ha il programma di giungere fino a 120 milioni. A questo modo non si dovrà più ricorrere, fra qualche anno, alle anticipazioni per la marina.

L'altro giorno fu adoperata a proposito dell'avanzo un'espressione che potrà essere accolta, sotto il titolo: *La fortuna di un participio presente*, in una nuova edizione del libro del barone Manno, ma che l'onorevole Sonnino, nella sua lealtà, io credo dovrà riconoscere non risponde ad un fatto concreto, poichè non è mai avvenuto quello che l'onorevole Sonnino ha supposto.

Guardiamo un po' alla sostanza delle cose per questi avanzi.

Io sono a questo posto da quattro anni, e ho avuto la fortuna di annunciare sempre un avanzo.

Sull'avanzo degli esercizi 1909-10 e 1910-11 non è stata fatta alcuna osservazione; anche l'avanzo del 1911-12 mi pare sia stato lasciato in pace.

Quello che fu bersagliato è l'avanzo del 1912-13.

È stato detto che io non avevo altra cura che quella d'ingrossare artificiosamente gli avanzi. Ora questo è contraddetto assolutamente da alcuni fatti specifici che posso indicare.

Poco fa ho ricordato il trasporto di somme dall'esercizio successivo all'esercizio anteriore, il che dimostra che nell'esercizio anteriore l'avanzo non aumenta, ma diminuisce. Difatti dal 1911-12 al 1910-11 furono trasportati 25 milioni di spese militari, e questo naturalmente ebbe per conseguenza di diminuire l'avanzo del 1910-11.

Ma per l'esercizio 1912-13, se io avessi voluto usare gli artifici lesivi della rigidità e della sincerità, sarei ricorso a due mezzi perfettamente legali. Innanzi tutto esercitando una facoltà di legge, avrei potuto prelevare dalla cassa 12 milioni per gli edifici di Stato in Roma. Io invece di adoperare questo mezzo, o l'altro anch'esso legale di fare un debito con la Cassa depositi e prestiti, ho imputato i 12 milioni sull'avanzo...

RUBINI. Non si è ricordato che la Commissione di finanza, il Senato e la Giunta del bilancio avevano eccepito... (*Interruzioni — Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Adesso comincia lei, onorevole Rubini, ad interrompere? (*Si ride*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Inoltre avrei potuto non eliminare dai residui attivi sei milioni, perchè ancora non erano adempiute tutte le prescrizioni del nostro regolamento di contabilità per l'eliminazione. Ma io, col desiderio di presentare un avanzo meglio depurato, quel residuo l'ho eliminato prima del tempo. E così l'avanzo, se non

avessi anticipata l'eliminazione di un residuo, da 111 milioni netti sarebbe salito a 117 milioni.

L'onorevole Sonnino disse l'altro giorno: ma i 12 milioni per edifici di Stato in Roma rappresentano spese già fatte nell'esercizio finanziario.

La verità è che i 12 milioni non erano destinati a spese fatte nell'esercizio 1912-13, in quanto che a quelle spese si era provveduto con quattro milioni prelevati dall'avanzo del 1910-11. I 12 milioni servono per spese dell'esercizio 1913-14 e forse anche dell'esercizio 1914-15.

SONNINO SIDNEY. Dunque ha fatto apparire un avanzo per mettere una spesa nuova. (*Commenti*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ma che spesa nuova! Come si fa a dirlo? Era una spesa già autorizzata con legge.

SONNINO SIDNEY. Lei, per calcolare l'avanzo, ha levato 76 milioni di spese impegnate che non doveva levare, perchè di competenza. Una volta anticipati erano spesi e propri della competenza. (*Commenti — Rumori*).

GRAZIADEI. Il consuntivo di competenza 1912-13 si chiude... (*Vivi rumori — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro del tesoro, procuri di non dare occasione ad interruzioni. Altrimenti sorgono fuori tanti ministri del tesoro... (*ilarità*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Onorevole Presidente, debbo pure rispondere agli appunti che mi sono stati fatti.

Ho detto e ripeto che, dato il sistema delle anticipazioni, per i 76 milioni non era legale fare altrimenti.

In fine l'ultima somma di 53 milioni, che s'imputò sull'avanzo del 1912-13, fu destinata a spese di costruzioni navali. Di queste spese, anche sulle somme anticipate, non ne furono fatte che 9 milioni e mezzo.

Circa il modo di sistemare le spese di guerra, ho avuto il conforto che l'onorevole Luzzatti ha approvato il sistema del ministro del tesoro.

Il ministro del tesoro, egli scrive, per non alterare la visione dei bilanci, ha preferito tenere in un conto a parte le spese della guerra. Ciò ha il vantaggio evidente di poter paragonare i bilanci fra loro e di poterne trarre questa limpida conseguenza che, nonostante le catastrofi, i terremoti, il colera, i nubifragi, nonostante la guerra di Libia, nonostante gli errori tecnici di al-

cune industrie, la vitalità economica del bilancio ha persistito e ha permesso di coprire parte non piccola dei carichi della guerra, dopo aver fronteggiato gravissime spese per i servizi civili e per i perfezionamenti militari. È frequente nelle storie recenti e contemporanee - nota l'onorevole Luzzatti - questo esempio dato dalla finanza italiana? (*Commenti*).

Per quanto riguarda il saldo delle spese di guerra, il piano è semplicissimo. Nel bilancio 1914-15, è stanziata una somma di 31 milioni e mezzo. Negli esercizi successivi, avuto riguardo agli incrementi delle entrate, si potrà tener conto di 15 o 16 milioni da portare in aumento ai 31 milioni e mezzo. Così, man mano, in otto esercizi finanziari, si potrà giungere a saldare le spese della guerra.

È questo piano è stato altra volta approvato dalla Giunta generale del bilancio, ed anche a proposito dell'attuale disegno di legge, interprete autorevole l'eminentemente amico onorevole Carcano, che vivamente ringrazio.

L'onorevole Graziadei ha voluto giudicare dell'andamento dell'entrate, tenendo presente il conto del tesoro a tutto il dicembre 1913.

Ora mi permetta l'onorevole Graziadei di dire che quel conto non ha funzione di offrire queste notizie. Se la Camera mi permette, io ricorderò che, per l'intero esercizio 1913-14, è stata prevista un'entrata per i cespiti principali, escluso il dazio sul grano, superiore di 13 milioni e mezzo alla somma accertata nel 1912-13. Ora a tutto il 31 gennaio 1914, cioè in soli sette mesi, si è conseguito un aumento di 14 milioni e 757 mila; cosicchè se continuerà questo limitato incremento anche nel secondo semestre dell'esercizio, in cui d'ordinario le entrate producono più abbondantemente, è da ritenere che le previsioni fatte dal ministro del tesoro potranno essere migliorate.

GRAZIADEI. E le spese?

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Anche tenuto conto delle maggiori spese, si può ancora presagire un avanzo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

E noti la Camera che, per il dazio sul grano, si è preveduta un'entrata di 76 milioni; mentre, dato l'andamento che si è ottenuto sino all'ultima decade, è lecito confidare in un reddito di circa 80 milioni.

RAIMONDO. Se la cattiva annata ci aiuta!...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Anzi, onorevole Raimondo, quest'anno il bilancio si mantiene saldo, malgrado che noi (e me ne compiacio come ministro del tesoro e come italiano) importiamo molto meno, tanto vero che avremo un dazio sul grano inferiore di circa 60 milioni a quello dell'anno scorso. (*Interruzioni — Commenti*).

L'onorevole Bettolo, nel suo importante discorso, accennava al dubbio che i provvedimenti finanziari proposti dal Governo possano essere sufficienti a fronteggiare tutte le esigenze. Di questo tema parleremo in occasione della discussione sui provvedimenti finanziari.

Intanto però mi è grato di poter raccogliere il voto della Giunta del bilancio che invita a non disperdere le energie finanziarie in spese che non siano necessarie, o che, pur essendo necessarie, non siano improrogabili. Ringrazio la Giunta del bilancio e i suoi due insigni relatori, gli onorevoli Carcano e Alessio, dell'efficace appoggio che danno al presente disegno di legge; ma li ringrazio molto anche per l'opportuno invito alla moderazione delle spese.

In quattro anni da che ho l'onore di reggere il Tesoro, ho più volte affermato la necessità di frenare le spese.

Il voto della Giunta generale del bilancio è tanto più degno di considerazione, in quanto che dal 1898-99 ad oggi per cause diverse la spesa è notevolmente aumentata.

L'incremento di spesa si ragguaglia nientemeno che a 73 milioni all'anno in media, e ciò si spiega col fatto che fu giuocoforza provvedere largamente ai pubblici servizi e si determinò il bisogno di notevoli spese, non solo per le amministrazioni militari, ma anche per le amministrazioni civili, e principalmente per i Ministeri dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica e delle poste e dei telegrafi. I bilanci di questi tre Ministeri in confronto al 1898-99 hanno ormai una dotazione tre volte maggiore. (*Commenti — Interruzioni dall'estrema sinistra*).

È dunque il caso di dare opera affinché l'aumento delle spese proceda con ritmo meno accelerato, perchè dobbiamo anche rammentare che non si può, senza turbare la vita economica nazionale, eccedere i giusti limiti segnati dalla pubblica ricchezza e dalla capacità tributaria del Paese.

Alcuni giorni sono, si è accennato ad una furia di organici; e io ringrazio chi mi ha invitato ad accrescere la mia resistenza, perchè osservo che, per quanto riguarda gli aumenti di personale, in meno

di 15 anni abbiamo aumentato la spesa di oltre 300 milioni all'anno. È per ciò che i freni ad un ulteriore aumento di queste spese non saranno mai troppi.

Se è vero che la Giunta generale del bilancio intende esercitare sulle nuove spese di personale un controllo più che mai rigoroso, io non posso che felicitarmi con essa ed esprimerle, come ministro del tesoro, la mia maggiore gratitudine. (*Commenti*).

Egredi oratori sono tornati sopra un argomento delicato ed importante, del quale mi occupai nell'esposizione finanziaria dello scorso dicembre. Nulla è intervenuto finora che possa modificare le precise dichiarazioni che feci in quell'occasione. Non è il caso di pensare a contrarre alcun prestito nè in Italia nè all'estero; la Cassa è sufficientemente dotata ed a far debiti c'è sempre tempo. (*Approvazioni — Commenti*).

Onorevoli colleghi. Nella Camera italiana i fugaci dissensi non hanno mai nulla di personale e non lasciano alcun rancore, perchè tutti avvincono un sentimento di reciproco rispetto dell'altrui opinione; i fugaci dissensi producono anzi l'effetto salutare di incitare a far meglio chiunque si trovi a questo banco e di condurre ad una maggiore equità di giudizi, perchè nell'animo di tutti vibra il desiderio del pubblico bene, al quale ognuno, in misura diversa, ma con eguale fervore, consacra le proprie facoltà.

Possiamo essere divisi, onorevoli colleghi, nella scelta dei mezzi e nei criteri di graduazione delle riforme, ma una fraterna concordia ci unisce nel proposito di lavorare con infaticata lena per custodire inviolato il patrimonio di una finanza saldamente equilibrata, e per accrescere col progresso economico e sociale la forza e la grandezza della patria. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sonnino ha chiesto di parlare per fatto personale.

Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY. Poche parole per fatto personale.

Non intendo polemizzare su una quantità di dettagli col ministro del tesoro. Non disconosco (e mi piace dirlo nonostante il suo aspro discorso) non disconosco i meriti dell'onorevole Tedesco, in questi due anni difficili per il tesoro, per il modo con cui ha condotte in generale le cose. E durante il tempo della guerra io non ho fiutato assolutamente, nemmeno su quegli artifici contabili, che servivano a fare apparire cifre più rosee del vero.

L'anno scorso (e lo dissi nel mio discorso) io non rilevai nemmeno la questione delle anticipazioni, perchè l'anno scorso egli si valse di quel suo metodo di detrarre le anticipazioni dal calcolo della competenza, in un modo innocuo, in quanto lasciò che tutto l'avanzo, che così compariva, andasse a fronteggiare altrettante spese della guerra. Il che faceva che, in sostanza, o comparisse di più o comparisse di meno l'avanzo, veniva allo stesso: poichè il tesoro doveva a ogni modo sostenere il carico delle spese di guerra.

Ma pel 1912-13 ho alzata la voce, facendo rilevare i pericoli di questo metodo, perchè ora si comincia ad uscire dalle fasi della guerra, e quei metodi, che si potevano ammettere in tempi difficili, non dovevano più servire poi per tempi normali; e le urgenze della guerra non dovevano inquinare gli ordinamenti di pace.

È per questo che ho creduto mio dovere di parlare. E sento di aver fatto bene, perchè sono sicuro che d'ora in là, nelle esposizioni finanziarie di chiechessia, non si toglieranno le anticipazioni dal calcolo della competenza nel computare l'avanzo. Perchè questo è il punto su cui mi fermo, non sull'aver l'onorevole Tedesco fatte le anticipazioni: lo dissi già nel mio discorso.

Io ammetto che, quando ci sieno dei larghi di bilancio, si preferisca di utilizzarli per anticipare magari delle spese già votate con leggi speciali per gli esercizi futuri piuttosto che fare delle altre spese nuove.

Questo è ammissibile. Ma non ritengo che sia corretto che poi, nel riassumere i risultati del bilancio di competenza, non si tenga conto di quelle spese come se non fossero state fatte. Se si son fatte si sono fatte, e quindi l'avanzo deve essere diminuito di quel tanto cui ammonta la quota anticipata: così soltanto si resta nella verità.

Non ho fatto una questione di politica finanziaria in quanto io abbia criticate le deliberazioni prese per far fronte alle spese della guerra: ho fatta una questione di politica finanziaria nel senso di sincerità, cioè relativa al modo di esporre al Parlamento lo stato delle cose quale risulta dalle scritture.

L'onorevole Bonomi dice: si tratta qui di una questione di forma; la sostanza è quella che è; le scritture lasciano il tempo che trovano; cerchiamo di rimediare all'avvenire partendoci dalla realtà delle cose.

Sono d'accordo con lui: le scritture non

mutano niente, ma la contabilità si fa appunto perchè il Parlamento possa rendersi ragione dello stato reale delle cose. E se dalle scritture appariscono dei larghi, è naturale che il Parlamento tiri via nelle spese, mentre che se dalle scritture apparisce che siamo in disavanzo, è evidente che il Parlamento si restringerà nelle sue pretese.

BONOMI IVANOE. Io ho detto presso a poco così...

PRESIDENTE. Onorevole Sonnino, cerchi di non suscitare fatti personali! (*Si ride*).

SONNINO SIDNEY. Tanto è vero, che la Camera non ha, per così dire, nemmeno avvertito che, dopo la chiusura del bilancio del 1912-13, si sono aumentati 53 milioni per costruzioni navali. Questi milioni sono passati inavvertiti, perchè s'era fatto risultare un largo avanzo di bilancio. Se invece il ministro nel suo riassunto dei risultati della competenza non avesse sottratti i 76 milioni di spese effettivamente impegnate durante l'esercizio sotto la forma di anticipazioni, la Camera non avrebbe forse ammessi così serenamente quei 53 milioni, ed il ministro non li avrebbe nemmeno proposti: perchè il bilancio sarebbe apparso altrimenti in disavanzo.

Quindi le scritture sono, sì, questione di forma; ma di forma che si traduce in sostanza.

Non mi difenderò largamente nella questione delle ferrovie. Con dolore (lo dico ora), nel 1910, presentandosi la necessità di fare larghissime spese per l'istruzione pubblica, e non potendo in quel momento mettere imposte nuove, oltre quelle piccole dei tabacchi ed altre che furono proposte, consentii che si togliessero sette milioni, mi pare (lo dirà l'onorevole Salandra)...

SALANDRA. Chiedo di parlare per fatto personale.

SONNINO SIDNEY. ...dalle costruzioni ferroviarie: perchè da qualche anno (ora non ricordo la data precisa), dietro proposta dell'onorevole Bertolini, allora ministro dei lavori pubblici, si facevano fino a 150 milioni, se non erro, di debiti ferroviari, nel conto speciale delle ferrovie, senza che questo apparisse più in alcun modo nel bilancio generale di competenza.

La Camera, in questa questione delle costruzioni ferroviarie, aveva l'illusione che si supplisse col bilancio alle spese delle ferrovie, mentre per nove decimi e più della spesa, non vi suppliva affatto.

Era meglio rendere palese e chiaro a tutti che alle ferrovie, fino a giorni migliori in cui vi avessimo potuto provvedere con entrate effettive, provvedevamo con debiti, piuttosto che lasciare un addentellato che coprisse una larga falla.

Ecco perchè io consentii (con dolore, perchè ogni concessione di questo genere, l'onorevole Tedesco lo sa, come lo sanno tutti i ministri del tesoro, diventa poi una ragione di maggiori richieste e di maggiori concessioni) consentii ad ammettere che a tutte le spese per costruzioni ferroviarie si provvedesse con debiti. Ma in tutto questo non vi era nessun artificio, nè alcun che di coperto o di poco sincero; anzi il contrario.

Tralascio le altre questioni minori, lasciando alla Camera di giudicare tra i dati prodotti dal ministro e le osservazioni da me fatte nel mio discorso dell'altro giorno; e finirò con un'esortazione all'onorevole Tedesco.

Egli, come dico, ha bene meritato della cosa pubblica per molti atti della sua amministrazione; metta il coronamento alla sua opera, spazzando via risolutamente, con un nobile gesto, tutte queste astuzie, tutti questi artifici, tutti questi infingimenti, ed esponga chiaramente al paese lo stato delle cose; (*Approvazioni all'estrema sinistra*) sicchè non sia più possibile nè a lui nè ad alcuno dei suoi successori di valersi dei medesimi artifici, sia pure messi in opera con le migliori intenzioni, ma che assolutamente non sarebbero da ora in poi più scusabili.

Se così farà, egli avrà in me un alleato costante. (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Graziadei ha chiesto di parlare per fatto personale.

Veramente non so in che cosa possa consistere il suo fatto personale!

*Voci all'estrema sinistra.* Parli, parli!

PRESIDENTE. Ad ogni modo, parli pure.

GRAZIADEI. Per ciò che riguarda il passato, mi limito a ricordare all'onorevole Tedesco che in materia di sincerità di conti la forma è sostanza. Rammenterò inoltre alla Camera che un uomo che onora sul serio la scienza italiana anche all'estero, il professore Einaudi, sul *Corriere della Sera*, giornale non certo sovversivo, portava la dimostrazione precisa che l'esercizio 1912-13 si chiude, agli effetti della competenza, con un vero e proprio disavanzo. Nessuno in questa Camera, e neppure l'onorevole Te-

desco, ha potuto combattere vittoriosamente tale dimostrazione. Essa anzi è stata suffragata in quest'aula dagli ottimi e non ancora oppugnati argomenti dell'onorevole Sonnino.

Del resto, quando l'onorevole Sonnino poco fa ha detto che il punto fondamentale della questione sta nel modo di conteggiare certe partite agli effetti della competenza, l'onorevole Tedesco ha tirato via.

Ma veniamo più direttamente al fatto personale. Ho ricordato, a suo tempo, all'onorevole Tedesco, con un discorso in cui non c'era niente di personale (perchè si trattava di guardare alla realtà, senza timore di vedere indebolita dall'esame obiettivo delle cose la fiducia nell'avvenire del nostro paese) ho ricordato all'onorevole Tedesco che egli aveva preveduto che le vecchie entrate (le chiamo vecchie, per distinguerle dalle nuove imposte) avrebbero dato un gettito aumentante di 50 milioni all'anno a partire dal luglio 1914; e mi sono domandato come mai un ministro del tesoro di un paese di 38 milioni di abitanti avesse potuto dire questo.

Speriamo che le cose si mettano meglio presto. Per intanto è certo che il paese attraversa attualmente una grave crisi. Ora crede l'onorevole Tedesco che in un paese in crisi economica si possa avere un aumento del gettito delle entrate e crede proprio che la crisi italiana sarà chiusa al 1° luglio 1914?

TEDESCO, *ministro del tesoro*. I cinquanta milioni erano stati preveduti dall'onorevole Rubini.

RUBINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

GRAZIADEI. Ma l'onorevole Rubini prevedeva questo, quando ancora non era scoppiata la guerra e la crisi, cioè nel primo semestre del 1911. E le previsioni dell'onorevole Rubini erano allora giuste, appunto perchè fatte in un'epoca in cui non si poteva pensare nè alla guerra, nè alla crisi economica internazionale.

Invece l'onorevole Tedesco ha fatto le sue previsioni nel dicembre 1913. Ecco il grave. Perciò io mi sono anche permesso di ricordargli che nei primi sei mesi dell'esercizio corrente gli incassi per entrate effettive, che sono le sole che contano sostanzialmente per un avanzo vero, erano di circa 36 milioni inferiori ai sei mesi corrispondenti dell'anno anteriore.

L'onorevole Tedesco ha detto che le cifre da me citate non servono agli effetti

della discussione che facciamo. Sicuro che servono! Anzi fino a prova contraria sono le sole che servono, sia perchè non abbiamo altri dati sperimentali, sia perchè ci troviamo in tema di entrate effettive.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Altro è la cassa, altro è la competenza.

PRESIDENTE. Ma questo non è fatto personale, onorevole Graziadei.

GRAZIADEI. È tanto un fatto personale, che l'onorevole Giolitti mi ha interrotto! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Questa è una replica.

GRAZIADEI. Ora è chiaro che gli incassi per entrate effettive sono un elemento sostanziale, non dico unico.

L'onorevole Tedesco, per mitigare gli effetti delle cifre al 31 dicembre 1913 ha voluto tener conto non di sei, ma di sette mesi del corrente esercizio.

Ma non si può fare il computo così, perchè in questo nuovo mese, oltre all'effetto del catenaccio sul tabacco, che è stato, sembra, praticamente nullo, c'è l'effetto del catenaccio sugli alcool. Non si possono dunque sommare elementi così eterogenei.

Concludo dicendo che se si tien conto delle entrate effettive dei primi sei mesi dell'esercizio, abbiamo una cifra che smentisce completamente le infondate previsioni dell'onorevole Tedesco. Esse potranno riacquistare il valore che avevano all'epoca dell'onorevole Rubini, solo quando la crisi sarà liquidata. Augurandomi che ciò avvenga al più presto, ripeto il mio timore che i sistemi finanziari del Governo possano renderne più lunga e difficile la risoluzione.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Salandra ha chiesto di parlare per fatto personale. Forse il fatto personale deriverà da questo, che l'onorevole Tedesco l'ha citata due volte. Ma Ella, che è un vecchio parlamentare... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Mi lascino parlare!... Io volevo fare osservare soltanto che non è un buon sistema quello di convertire i fatti personali in repliche. Altrimenti tiriamo delle cambiali sull'eternità!... (*Viva ilarità*).

GRAZIADEI. Imitiamo l'onorevole Tedesco. (*Ilarietà*).

SALANDRA. Onorevole Presidente, ella mi darà la parola per premiarmi di non avere interrotto l'onorevole Tedesco, come hanno fatto gli altri. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Salandra.

SALANDRA. L'onorevole ministro del tesoro ha avuto la cortesia di ricordare due volte, non delle frasi, ma dei fatti della mia breve gestione del Ministero del tesoro nel 1910; ed ecco perchè io sono obbligato a rettificare i suoi giudizi, ed anche i suoi dati di fatto, brevissimamente.

Egli ha voluto farmi, non dirò un rimprovero, ma un'osservazione per aver taciuto allora; e così mi accade che per aver taciuto allora sono costretto a parlare adesso.

Egli ha detto: l'onorevole Salandra tacque del sistema delle anticipazioni, quando nel 1910 fece la sua esposizione finanziaria, che egli ha voluto qualificare benevolmente di applaudita. Ma non è esatto. Se l'onorevole Tedesco vorrà riandare quella esposizione, che io non ho sott'occhi, perchè non prevedevo di dover parlare, troverà che del sistema delle anticipazioni, non dirò che io l'abbia biasimato, ma ne parlai; e ricordo benissimo di averne rilevato le conseguenze come uno dei pericoli, degli aggravi a cui il Tesoro doveva essere disposto a far fronte.

Dunque non è esattissimo che io non ne abbia parlato.

Vero è però che io non proposi di correggere quel sistema, che rimase in vigore, ma nella misura che l'onorevole Sonnino ha detto, e non facendone quella eccessiva applicazione che l'onorevole Sonnino ha rilevato e in cui non è più il caso di entrare.

Più importante ancora è un altro ricordo, che ha fatto l'onorevole Tedesco, errando nelle date, e di ciò non gli faccio colpa, dicendo cioè che tutte le spese per costruzioni ferroviarie erano state coperte con debito; ciò che fu fatto, non nel 1906, ma nel 1910 da me, ministro del tesoro.

Ora mi permetta la Camera di ricordare come avvenne questo famoso passaggio delle spese per costruzioni ferroviarie al debito.

Posso sbagliare le cifre, perchè non ho qui carte; parlo improvviso e a memoria. Erano circa 50 milioni di spese per costruzioni ferroviarie, di cui 43 o 44 erano già coperte da debiti quando io arrivai al Tesoro, e sei milioni soltanto per memoria, per rispettare un'antica tradizione, alla quale l'onorevole Luzzatti teneva molto; e quasi egli pianse in Consiglio dei ministri quando fu soppressa. (*Vivissima ilarità*).

LUZZATTI. Era un omaggio, dissi allora in Consiglio, che l'ipocrisia finanziaria rendeva alla verità anche collo stanziamento di quella piccolissima somma. (*Si ride*).

SALANDRA. Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Rubini, mi aveva chiesto una maggiore assegnazione assai notevole, se non erro, di 7,200,000 lire, per le spese ordinarie delle ferrovie.

RUBINI. Erano assai di più, ma lei li ridusse.

SALANDRA. Egli mi dichiarò di non potere ammettere che si continuasse nel sistema di pagare col debito la rinnovazione del materiale mobile; e financo di pagare col debito (e qui ricordo esattamente la cifra) un milione e 200 mila lire per noleggio di vagoni mancanti.

Questo, egli disse, non può seguitare. E io dovetti dargli ragione, e quindi dovetti aumentare la spesa ordinaria delle ferrovie di 7 milioni e 200,000 lire.

E allora, poichè sul bilancio dovevano gravare altre spese, prima fra le quali una che mi vanto di avervi introdotto, quella per l'incremento dell'istruzione elementare, io pensai: è inutile; poichè si fanno tante spese per le ferrovie, che sono vere e proprie spese d'esercizio, col debito, proseguire nella ipocrisia, di aver l'aria di pagare con le entrate ordinarie sei milioni delle spese per costruzioni? Se si debbono far debiti, si debbono fare per le costruzioni e non per l'esercizio. E così fu che, rinunciando all'ultimo omaggio dell'ipocrisia (come dice l'onorevole Luzzatti con una delle sue belle frasi immaginose) alla virtù, io portai a carico del bilancio ordinario i 7 milioni e 200,000 lire che erano vere e proprie spese d'esercizio, e copersi col debito i sei milioni delle costruzioni.

Tale è la storia vera di questa trasposizione, che, veramente, io credo non meritava di essere citata a difesa del sistema criticato dall'onorevole Sonnino, e sul quale oggi io non voglio entrare a discutere.

Del resto, onorevole ministro, io voglio concludere con parole sue. Ella ha detto poco fa: « guardiamo un po' alla sostanza delle cose per questi avanzi ». Ebbene, mettiamoci tutti d'accordo in questo: guardiamo alla sostanza delle cose per questi avanzi. E se guardiamo alla sostanza delle cose, ella, onorevole ministro, che quanto me, e quanto chiunque in questa Camera, desidera certamente la sincerità finanziaria, dovrà riconoscere che nella sostanza delle cose non si possono trovare avanzi

quando si chiedono 100 milioni di imposte nuove al Paese!

E non ho altro da dire. (*Approvazioni — Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare...

*Voci.* Chiusura! chiusura!...

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

(*È approvata*).

Passeremo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo è dell'onorevole Meda:

« La Camera, convinta che la conquista della Libia non può essere giudicata se non in rapporto alla posizione dell'Italia nel concerto delle influenze internazionali, ed alle necessità che ne derivano;

che per ciò stesso il valore politico della nuova Colonia è indipendente da quello economico;

passa alla discussione degli articoli ».

MEDA. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Montemartini:

« La Camera, constatato che secondo le proposte del Governo le nuove colonie graveranno sul bilancio dello Stato per una somma complessiva di 67 milioni, mentre tutto il bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio arriverà appena a 36 milioni, passa all'ordine del giorno ».

Non essendo presente l'onorevole Montemartini, s'intende che vi abbia rinunziato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bonardi:

« La Camera non approva il progetto di legge del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Non essendo presente l'onorevole Bonardi, s'intende che vi abbia rinunziato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cugnolio:

« La Camera, ritenendo che sia più utile spendere per il miglioramento dell'agricoltura in Italia le somme che ci si avvia a spendere in Libia per il miglioramento agricolo delle regioni conquistate, passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Cugnolio ha facoltà di svolgerlo. (*Conversazioni animate*).

Mi pare che gli onorevoli deputati desiderino riposare qualche minuto. Sospendo la seduta per alcuni minuti.

(*La seduta, sospesa alle 16.55, è ripresa alle 17.10*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cugnolio ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

CUGNOLIO. Onorevoli colleghi, prego la Camera di perdonare il mio ardire, se parlo in questo scorcio di tempo e in una discussione in cui oramai si può dire che è stato dato fondo a tutti i problemi della Libia; mi farò perdonare dicendo che sarò breve, e premettendo anche un atto di modestia, cioè, rinunciando senz'altro alla parte troppo napoleonica del mio ordine del giorno.

Il mio ordine del giorno in sostanza significa questo: La Camera delibera che si spendano per l'agricoltura italiana quei fondi che dovrebbero spendersi per l'agricoltura libica. La espressione « passa all'ordine del giorno » è stata collocata là, perchè in ogni ordine del giorno di opposizione è necessaria come chiusa una frase la quale dica che il presentatore voterà contro il Ministero.

Ma io mi terrò come pago se, dimenticando la forza verbale di quella espressione, mi si concederà di lasciare nella discussione della Camera una traccia che qualcuno parlò in favore dell'agricoltura nazionale, perchè, mentre si spendevano tanti denari per le terre lontane, non si dimenticasse di spenderli per quello che più preme, per l'agricoltura nazionale.

Non è detto che il Ministero non abbia avuto un certo senso della necessità, mentre da una parte si pensava a spendere per la guerra, di provvedere dall'altra ai fondi per i disoccupati italiani.

Era logico e necessario che il Ministero facesse questo; poichè, per fortuna, il buon senso in Italia è in tutti i campi della politica, sia nei campi dei democratici che in quelli dei socialisti. Il Ministero perciò ha proposto da un lato i provvedimenti per la guerra, e dall'altro i milioni di buoni del tesoro destinati alle costruzioni ferroviarie. Così da una parte si spendeva il denaro in regioni lontane, e dall'altra qualche cosa restava anche in Italia.

Per effetto della solita diffidenza che le opposizioni hanno verso tutti i Ministeri,

la Camera mi permetterà di dire che ho un certo sospetto che anche quei milioni non siano proprio tutti destinati a costruzioni ferroviarie ed a lenire la disoccupazione nazionale.

So, per vari ricordi contabili, che alcune volte restano nei bilanci dei residui attivi, che poi possono essere impegnati diversamente da come furono impostati; per cui potrebbe accadere (non dico che accada) che quei fondi oggi destinati alle ferrovie fossero (nel funzionamento di un conto corrente che prende i danari dove li trova) spesi anch'essi per la Libia.

ROMANIN-JACUR. Ci vorrebbe una legge.

CUGNOLIO. Ad ogni modo, se spendiamo tanti danari, occorrerà anche pensare a provvedere alla produzione che deve mettere in grado di far fronte ai debiti. Ho sentito dimostrare che eravamo in disavanzo da persone autorevoli, le quali dicevano che, se si propongono nuove tasse, evidentemente mancano i danari per i bisogni del bilancio.

L'Italia è una nazione che non si può dire abbia troppa ricchezza, anzi anche quella poca ricchezza che abbiamo ha l'apparenza di essere un prodotto artificiale.

Abbiamo la ricchezza industriale, che è poi fatta col sistema delle dogane, perchè quando abbiamo bisogno di una fabbrica di zucchero in Italia, mettiamo una dogana che la protegga, quando abbiamo bisogno di un arsenale, mettiamo un'altra dogana che protegga quell'industria contro la concorrenza estera. Siamo a questo punto: che coloro che distillano l'alcool dalle vinacce cercano che non si distilli dal grano, perchè nella stessa famiglia lo Stato difende gli uni contro gli altri.

E abbiamo molta gente che vive sul bilancio dello Stato, impiegati che fanno funzionare i meccanismi burocratici, ma che non producono alcun valore di consumo. All'infuori dell'agricoltura si può dire che l'Italia è tutta dogane ed impiegati.

Guardiamo dunque di rafforzare la produzione agricola, che è la vera ricchezza nostra. Come la rafforzeremo? Si è detto che, avendo conquistata la Libia, andremo a coltivare quelle terre portandovi i danari che saranno necessari. Ma ho anche sentito dire dal presidente del Consiglio che entro cinquanta anni si vedrà chi avrà avuto ragione: se coloro che vogliono coltivare la Libia, o quelli che vorrebbero che

la conquista si fermasse ad avere uno o diversi porti sopra la costa: non credo però che potremo aspettare cinquant'anni a decidere la risoluzione del problema urgente della vita dell'oggi.

Siamo andati in Libia, spendendo un miliardo e un quarto per la conquista della terra, e poi dovremmo ancora spendere altro danaro per metterla in valore; danaro che, secondo i calcoli fatti dall'amico onorevole Pucci, ascenderebbe a 2,500 lire per ettaro! Ed allora non è più semplice non pensare a coltivare quelle terre, i cui proventi non è sicuro che possano giungere ad aumentare la nostra ricchezza, e provvedere invece a coltivare le terre incolte che abbiamo in Italia? Sento già la risposta.

Il problema delle terre incolte è un problema che fu già voltato e rivoltato davanti alle nostre Assemblee, tanto che ormai si comincia quasi a non essere più sicuri se queste terre incolte ci siano. Il professore Valenti dimostra che, dopo tutto, in Italia le terre sono coltivate secondo la natura delle coltivazioni che a loro si confà, e non si può pretendere di far dare loro maggiore utilità di quella che effettivamente danno. È alquanto impressionante l'osservazione, e credo anche che possa essere in parte vera; ma esito assai nel pronunciarmi in proposito, perchè pochi o nessuno possono presumere di conoscere le condizioni dell'agricoltura in tutta Italia, sicchè attorno alle questioni agrarie colui che parla in questa Camera ha 507 giudici i quali, conoscendo ciascuno l'agricoltura del suo territorio, possono controllare con la pratica esattezza che sorpassa quella di ogni intensità di studio, se sbaglia o dica il vero.

Ma, per fortuna, sono riuscito ad avere almeno un dato sicuro, e l'ho trovato nel discorso dell'onorevole Luzzatti al Congresso per le bonifiche di Padova del 25 settembre 1913. L'onorevole Luzzatti, ministro di Stato e superbo parlatore, ha creduto conveniente di osservare che noi abbiamo ancora in Italia almeno 400 mila ettari i quali possono essere bonificati, e per questo diceva che occorre 400 milioni. Egli spiegava con quale metodo si poteva trovare il credito e applicarlo, per poter bonificare e coltivare questi terreni.

Ma permettetemi che io di questi artifici per trovare dei fondi abbia un certo reverenziale timore.

Io sento, per esempio, i nostri ministri dirci che troveranno i fondi per far fronte alle spese della Libia nei bilanci che ver-

ranno, ipotecando il futuro. Francamente non mi dispiace, pensando che non ho discendenti, e i denari si pagheranno non da me, ma dai nipoti che non ho! La cosa mi fa veramente piacere, (*ilarità*) ma non mi pare che sia ragionata e che sia da buon padre di famiglia. (*Commenti*).

Ho appreso dagli studi dell'onorevole Luzzatti che si possono trovare i fondi facilmente sulla Cassa depositi e prestiti, poichè si sa che questa può anticipare, se occorre, un miliardo che noi in 50 anni rimetteremo a posto. Ho sentito anche dire che per la guerra libica (ma non credo sia vero e non v'insisto per non commettere il reato, che è tale, di diminuire la pubblica fiducia nelle pubbliche casse), (*Benissimo*), ho sentito dire che il Governo aveva persino tolto dei denari che si trovavano sopra i libretti dei reclusi in un reclusorio nazionale.

Temo che continuando a trarre somme dalla Cassa depositi e prestiti si possa ingenerare per avventura nel pubblico l'opinione che non sia più così sicura questa cassa, la quale ha come suo ramo quelle casse postali, di cui l'onorevole Luzzatti si occupa continuamente, poichè vi vede precisamente l'indice della ricchezza nazionale.

Non vorrei cioè che eventualmente la gente dovesse correre alle Casse postali a ridomandare i propri fondi, e permettetemi che lasci in sospeso il dubbio che si possa avverare quell'inconveniente che nessuno si augura.

Certamente i contadini nostri hanno molto maggior vantaggio dal coltivare la terra nazionale che dall'andare a coltivare quella libica, per la quale occorrono capitali che per molto tempo non si potrà essere in grado di avere.

Lloyd George, il grande ministro inglese, si occupa attualmente della questione agricola, questione importantissima per l'Inghilterra, perchè essa potrebbe da un momento all'altro, in caso di guerra, rimanere isolata dal mondo, e si troverebbe a non avere il grano necessario per il suo mantenimento.

Ma se la questione è importante per il ministro inglese Lloyd George, perchè lassù vi è l'industria e non l'agricoltura, non vi pare importante per noi l'occuparsi dell'agricoltura, per noi che in fin dei conti non abbiamo nessun'altra ricchezza?

Orbene, Lloyd George diceva nel suo discorso del 24 ottobre a Swinburne: Ho in-

terrogato molti lavoratori inglesi: a tutti ho domandato se avrebbero amato meglio di andare a coltivare la terra nelle colonie, oppure di coltivarla nel proprio paese, e mi hanno risposto: Ma senza dubbio noi preferiremmo coltivarla nel nostro paese, vicino alle nostre famiglie, dove stanno tutti i nostri affetti, dove è la nostra ragione di vivere!

E allora non vi pare anche giusto che si pensi ai nostri contadini perchè lavorino in Italia e non perchè vadano altrove?

Io sono rimasto, attraverso le opinioni numerosissime dell'economia politica, sono rimasto un poco della opinione di quei tali fisiocrati che consideravano la vera ricchezza fosse nel prodotto del suolo, nell'agricoltura.

Quella dà veramente il modo di vivere, costituisce la vera ricchezza nazionale che fa vivere indipendenti, ponendo una base solida e senza artificio alla finanza (*Commenti — Interruzioni*).

Credo l'onorevole Cottafavi veramente competente circa l'agricoltura del nostro paese, ed io sono disposto ad accettare lezioni da tutti quanti, chiedendo perdono per le inesattezze che posso dire, perchè non sono che all'inizio della mia carriera. (*ilarità — Commenti*).

Io non chiedo null'altro che di essere ascoltato con un po' di benevolenza, perchè spero che quello che dico non sia del tutto inutile.

Dico che il voler portare i nostri contadini a lavorare nella colonia tripolina è una cosa addirittura irragionevole per chi conosce le condizioni vere della località.

L'onorevole Bertolini, ministro delle colonie, in quel grosso volume dove ha scritto 382 provvedimenti per la colonia di Tripoli, ne ha scritto uno a favore dei lavoratori arabi; ha stabilito per essi una intera tariffa di lavoro.

L'onorevole Bertolini aveva calcolato una paga minima di 2.50 a 3 lire per i manuali; da 2.50 a 3 lire per i facchini di porto, da 3.50 a 5 lire per i muratori e così via.

Ora vi dico che questa previdenza e provvidenza dell'onorevole Bertolini è molto simpatica per me che sono un modesto organizzatore di contadini del mio Piemonte, perchè sarei felice di avere un ministro che mi stabilisse per legge una tariffa per i contadini, tal quale come in Inghilterra fu stabilita la tariffa minima per i minatori del carbone

e come in Australia e nella Nuova Zelanda fu stabilita una Commissione arbitrata per fissare una tariffa minima per tutti i lavoratori.

Ma purtroppo il provvedimento dell'onorevole Bertolini non ha avuto quella attuazione che si desiderava, perchè trovo nella relazione della Commissione agrológica che, malgrado quel provvedimento, che assegna ai manovali una paga da 2.50 a 3 lire, « i giornalieri ricevono da lire 0.45 a lire 1.50 al giorno. Il salario massimo è nei tempi di maggiore calore, quando la domanda di aiuti straordinari è molto più fitta. Se l'operaio deve lavorare nei luoghi dove non ha facilità di acquistarsi il cibo, allora il contadino dà anche da mangiare trattenendo sulla paga quattro soldi (quasi una piastra) d'inverno e anche più d'estate, perchè, in estate, quando il lavoro nei suani dura persino 18 ore sulle 24, ha bisogno di maggiore quantità di alimento. In tempi di carestia e di poco lavoro, il salario è sceso fino a 30 o 35 centesimi al giorno (circa 70 parà). Con queste cifre noi ci riportiamo, ben inteso, all'economia quale era prima della nostra occupazione.

« Dopo l'occupazione i salari sono grandemente cresciuti.

« La curva dei salari però già accenna a discendere; salari che sulla fine dello scorso anno erano di lire 1 a lire 1.50 e più, decrescono a lire 0.80 e lire 1.25. Si tratta di tutto un insieme di fenomeni transitori ed oscillanti ».

Ed ora, udite: anche a Tripoli c'è quella disoccupazione che vorremmo combattere in Italia.

« Non tutti i braccianti che si offrono trovano da impiegarsi. Ai giorni di grande richiesta succedono quelli di disoccupazione che in certi periodi è normale. Quelli che vengono dal Gebel (Garian, Ifre, ecc.), da Tarhuna, dagli Orfella, dalla Gefara, ecc., cioè da paesi che non hanno giardini irrigui, sono poco richiesti nelle oasi tripoline, perchè non pratici dei lavori d'irrigazione che più premono. Al più s'impiegano per carreggiare acqua, per lavori di scasso, per zappare, ecc., e sono sempre tenuti sotto sorveglianza molto vigile. Se non trovano lavoro nei giardini, si danno a qualunque occupazione, lavorando magari un giorno la settimana, o si gettano anche a fare i ladri, e così via ».

Signori, pensate a questo: che mentre noi stiamo cercando le nuove tasse per fare le spese in Africa, siamo assediati da gente

cui manca il pane in Italia. Perchè poi costoro convergono sui banchi socialisti le loro richieste, come se i socialisti avessero già in mano il potere per provvedere ai loro bisogni. Ricorrono a noi professori delle scuole medie, (*Interruzioni*) personale dei convitti nazionali, professori, postelegrafici, tutti gli impiegati dello Stato. Lo Stato li mantiene sì, ma li mantiene magri. (*Interruzioni*).

Se dovessimo rispondere a tutte le domande... (*Interruzioni*).

Badate che io non invento nulla, perchè quando ci sono dei portalettere rurali i quali chiedono come miglioramento di essere pagati con 500 lire all'anno, in verità vi dico che non c'è nelle mie risaie del vercellese povero schiavandaro che non guadagna di più di questo impiegato dello Stato.

E poichè qualcuno ci ha detto che noi socialisti siamo antipatriotti, permettete che vi domandi alla mia volta: ma credete voi che sia più amante della Patria colui che cerca di portare lontani i suoi lavoratori o colui che vi dice: prima di andare lontano pensate che ci sia del pane sulla tavola qui in Italia? (*Approvazioni all'estrema sinistra*). E quando penso ad una cosa, che non si è detta ancora, che noi abbiamo della gente la quale non ha, in Italia, nè terra, nè casa, nè pane e poi pretendiamo che dia il suo sangue per l'onore e l'interesse della Nazione... via, per me la risposta non è dubbia! (*Commenti*).

Signori, voi che avete 70 mila renitenti alla leva, non capite la verità di questo: che se non si dà al cittadino alcuna ragione di difendere la patria, è naturale che egli se ne vada lontano e tolga alla patria le braccia che sono necessarie per la sua difesa ed anche per la sua potenza, ed anche se volete, per la sua potenza militare. (*Commenti — Mormorii*).

Siamo giunti a questo punto: che il popolo, col quale mi trovo frequentemente a contatto (non pretendo di aver nulla di particolare, dico soltanto quello che succede a me come organizzatore di contadini nel Piemonte) trova inutile la discussione che stiamo facendo qui; i contadini del mio paese dicono che ormai ciò che è stato è stato, che ormai le spese si sono fatte e che siamo impegnati a farne delle altre; guardate almeno voi deputati di ottenere, ora che si è fatto tanto per la gloria, qualche cosa di utile e di fondamentale per noi.

Date dunque a loro delle terre, perchè in Italia c'è fame di terre; perchè a Paliano abbiamo visto i contadini invadere le terre dei signori perchè avevano bisogno di lavoro; perchè c'è la questione degli usi civici che si trascina, perchè i feudatari antichi avevano tolto le terre ai contadini e i feudatari nuovi hanno tolto loro anche i diritti che erano loro rimasti; perchè quando in Sicilia ci sono trecentomila ettari da bonificare, è enorme che si sia speso un miliardo e 240 milioni di lire per acquistare 120 mila ettari di terre coltivabili in Libia, mentre soltanto in Italia, le terre da bonificare indicate dall'onorevole Luzzatti salgono a circa 200 mila ettari che, se fossero bonificati, produrrebbero una enorme ricchezza a vantaggio di tutti.

Occorre quindi che si dimentichi questa eterna questione della gloria e del valore militare; tutte belle cose che saranno buone il giorno che ci fosse un nemico che volesse venire ad occupare il territorio nazionale; ma non verrà. Un grande pensatore il Norman Angell, nel suo libro notissimo « La grande illusione » osserva che a nessuno può più convenire di conquistare le terre straniere perchè gli interessi di tutto il mondo sono solidali; sicchè ogni distruzione di ricchezza cagionata dalla guerra va a danno dell'intero mondo civile e perchè chi conquista un territorio deve portarvi denaro, anzichè poterne ricavare. (*Oh! oh!*)

Domando seusa se quello che dico può avere urtato qualcuno, ma bisogna avere il coraggio della verità.

È stato detto ieri in quest'aula che noi socialisti ormai rappresentiamo un'idea superpassata e si è aggiunto che l'idea nazionalista di grandezza della patria è molto superiore alla nostra; ma guardate al modo col quale si svolge la vita nel mondo; voi avete avuto ragione fino a poco tempo fa: ora i tempi si trasformano, come del resto già si trasformarono dal passato ad ora.

Nobili e preti hanno avuto ricchezze perchè hanno rappresentato ai loro tempi un utile per l'umanità; oggi, gl'industriali hanno la ricchezza perchè sono i fondatori di un sistema nuovo e utile di produzione del quale è giusto che abbiano goduto i vantaggi, (*Oh! oh!*) fino ad un certo punto però... (*Commenti*).

Scusate, scusate: fino ad un certo punto, poichè quando all'industriale si sostituisce il *trust*, o quando all'industriale si sosti-

tuisce la grande società anonima, allora anche l'industriale non ha più il merito di poter godere tutto quel guadagno che oggi gli date.

Guardate l'industria del petrolio del miliardario Rockefeller. Egli è padrone di tutti i pozzi del petrolio. Oramai non fa più nulla fuori di questo: se si scopre qualche pozzo nuovo, cerca di accaparrarlo. Ma l'estrazione del petrolio l'hanno studiata i suoi ingegneri, il raffinamento del petrolio lo studiano i suoi ingegneri, il trasporto del petrolio lo studiano i suoi ingegneri: e se voi toglieste via Rockefeller dal centro del suo *trust*, questo funzionerebbe lo stesso, e costituirebbe la proprietà collettiva la quale noi auguriamo all'avvenire umano. (Benissimo! *all'estrema sinistra — Rumori*).

Dal sistema dello Stato cinto d'armi e d'armati passiamo allo Stato del mondo industriale, nel quale all'arma si sostituisce l'ingegno produttivo e la capacità commerciale.

Io vi riassumo malamente e rapidamente, come vuole l'ora, quello che è il desiderio del Paese. Esso, il Paese, vuole che si pensi alla produzione della ricchezza in Italia e che questa ricchezza si mantenga in Italia.

Quindi, quando io sento dire: badate in alto a quella bandiera che sventola e nella quale è il simbolo della gloria militare, il simbolo della Nazione, del valore della Nazione, della stima che gode nel mondo la Nazione, io vi dico che, se non pensate alla ricchezza del Paese, la mia impressione sarà questa: Che cioè voi fate come i preti (ho sentito dire che qualcuno è d'accordo con loro in quest'aula) (*Rumori a destra e al centro*) i preti, i quali dicono: guardate in alto al Paradiso dove sarete felici (e intanto vi portano via la roba che avete sul piatto). (*Rumori a destra e al centro*). Procurate non si dica che voi fate guardare in alto, alla bandiera nazionale soltanto per fare i vostri affari. (*Approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra e al centro*).

PRESIDENTE. Per fatto personale ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI. Io devo ringraziare l'onorevole Cugnolio per le cose che ha detto a mio riguardo. Ma non vorrei che mi guastasse per troppo amore una questione, che è già felicemente risolta. E, veda, onorevole Cugnolio, se lei mi confonde la Libia con le bonifiche, mi guasta precisamente una questione che è felicemente risolta. (*Bravo!*)

Noi ci siamo riuniti a Padova, ed abbiamo chiesto in nome di tutte le terre da bonificare al Governo fra 40 e 50 milioni all'anno, da prestarsi dalla Cassa depositi e prestiti, che qui davvero è il banchiere dell'agricoltura nostra, ed ha obbligo di esserlo, perchè restituisce sotto forma feconda i risparmi che le porta il popolo italiano. (*Benissimo!*)

Ora il Governo ha preso il meditato impegno di dare questa somma ai bonificatori italiani, e quando i primi anni non si possa impiegare, di allogarla per gli anni successivi.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Scusi, chi ha preso questo impegno?

LUZZATTI. Il ministro...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io non ne so niente. (*Viva ilarità all'estrema sinistra*).

LUZZATTI. Il ministro del tesoro e quello dei lavori pubblici s'intendano essi col presidente del Consiglio. (*Interruzioni vivissime all'estrema sinistra*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io dico soltanto che il Governo non ha sino ad ora impegni di sorta. (*Esclamazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatti, ma questo non è fatto personale!

LUZZATTI. Io volevo dimostrare all'onorevole Cugnolio che non si poteva confondere la questione libica con altra che io credevo risolta. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Dal momento che il presidente del Consiglio la mette in dubbio, torneremo a discuterla in altro tempo qui alla Camera. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io mi sono creduto in dovere di interrompere l'onorevole Luzzatti, perchè una conversazione privata con due ministri non può assolutamente costituire un formale impegno pel Governo in materia che richiederebbe una legge. (*Vive approvazioni*).

LUZZATTI. (*Con forza*) Non è una conversazione privata; è una dichiarazione pubblica, fatta dal ministro dei lavori pubblici, d'accordo col ministro del tesoro! Io di conversazioni private non ne porto mai in questa Camera! (*Interruzioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io credo bene di avere il diritto di mettere in chiaro la questione!

Gli impegni del Governo s'assumono in

Parlamento e non in conversazioni. Aggiungo che non ho nessuna difficoltà d'esaminare la questione di cui riconosco la importanza e di proporre, occorrendo, leggi per risolverla; ma non intendo che s'affermi in Parlamento che c'è un impegno di Governo, quando questo impegno non esiste affatto.

Esaminerò la questione coi miei colleghi: vedremo come si potrà risolvere; ma non posso ammettere questo sistema: d'affermare impegni che non esistono!

LUZZATTI. Ed io sfido il ministro dei lavori pubblici ed il ministro del tesoro a dichiarare che ho ingannato il Parlamento! (*Vive interruzioni*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. L'onorevole Luzzatti ricorda certamente che un giorno, in casa sua...

LUZZATTI. Non parlo di quel giorno!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Abbia pazienza. ...un giorno, in casa sua, si parlò di questa questione. Io, come ministro del tesoro, dichiarai che la Cassa depositi e prestiti aveva molti impegni; che tuttavia accettavo in massima l'idea, e l'accettavo con grande simpatia; che però bisognava studiarla, esaminarla e regolarla, ed aggiungi che si poteva arrivare anche ad una somma notevole, ma gradatamente.

Come vede l'onorevole Luzzatti, un discorso di questo genere (almeno, per quanto riguarda il ministro del tesoro) non può rappresentare un impegno di Governo.

LUZZATTI. No! no! (*Interruzioni*). Il ministro dei lavori pubblici ebbe anche un'intervista, nella quale asserì quello che io ho detto or' ora; e lo confermò a me, all'onorevole Romanin-Jacur, all'onorevole Stoppato e ad altri. Io ero certo che il problema sarebbe stato risolto! Ora il presidente del Consiglio dice che non ne sapeva niente e che non c'era alcun impegno di Governo...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nessuno me ne ha mai parlato!

LUZZATTI. Ma io non potevo supporre che un impegno così importante potesse essere preso dal ministro dei lavori pubblici con tanta chiarezza, senza che avesse avuto l'assenso del presidente del Consiglio! (*Vivissime interruzioni ed esclamazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, così non si può procedere regolarmente nella discussione!

RAIMONDO. Ma perchè si rivolge sempre a noi dell'Estrema sinistra?

PRESIDENTE. Mi rivolgo a tutti coloro che turbano la discussione. Facciano silenzio e vadano ai loro posti!

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. (*Segni di attenzione*). Fino da quando ebbi l'onore, d'accordo con i colleghi di questo Gabinetto, di presentare quel disegno, che divenne poi la legge del giugno 1911 per le bonifiche, avvertii che le bonifiche dell'Italia settentrionale avrebbero potuto essere avvantaggiate dall'iniziativa degli enti locali, specialmente dai consorzi ai quali lo Stato avrebbe corrisposto il suo contributo in forma di annualità; ciò che avrebbe reso possibile di concentrare gli sforzi dello Stato stesso e di destinare i maggiori fondi stanziati in bilancio alle esecuzioni dirette delle bonifiche in quelle provincie dove non esistono quei consorzi millenari, che in altre formano la gloria dell'idraulica.

Ma i consorzi debbono pure trovare il necessario finanziamento. Epperò espressi l'opinione che questi consorzi avrebbero potuto trovare nei grandi Istituti di credito, nelle Casse di risparmio e anche nella Cassa depositi e prestiti i mezzi necessari.

LUZZATTI. Io non ho parlato con lei!

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Luzzatti che ha sempre il merito...

LUZZATTI. Gli elogi non contano niente, non li voglio!

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. ...il merito di queste iniziative, mi espose in una conversazione come la Cassa depositi e prestiti avrebbe potuto aiutare l'iniziativa dei Consorzi e degli enti locali. Io risposi che tale era anche la mia opinione...

LUZZATTI. No; ha detto che, d'accordo col ministro del tesoro, consentiva!

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Abbia pazienza! Io non posso mutare quella che era la mia opinione, (*Rumori — Interruzioni*), nella quale conveniva anche il ministro del tesoro. Abbiamo ripetutamente parlato insieme di questo argomento ed abbiamo riconosciuto che gli enti locali ed i Consorzi avrebbero dovuto trovare i mezzi di finanziamento per l'esecuzione delle bonifiche, come per la concessione delle ferrovie, dagli Istituti pubblici di credito. E

quando l'onorevole Luzzatti esprime l'opinione che la Cassa depositi e prestiti precipuamente avrebbe potuto venire in aiuto degli enti locali, io riconobbi che ciò avrebbe potuto farsi, perchè, ripeto, tale era anche il mio convincimento.

E però interpellai il collega del tesoro, competente in questa materia, se egli pure avesse creduto che la Cassa depositi e prestiti potesse fare questo servizio. Abbiamo anche interpellato il direttore generale della Cassa; ed egli ci assicurò che da 30 a 40 milioni annui avrebbe il suo istituto destinato e riservato a mutui per gli enti concessionari di bonifica.

Ma tutte queste non sono che manifestazioni di opinioni (*Approvazioni*); nè credo che il sedere a questo banco interdica di considerare siffatte questioni e avere una opinione in proposito (*Approvazioni*); e non son che atti compiuti da ministri nell'esercizio delle loro facoltà.

Ma questo non vuol dire impegnare il Governo. (*Interruzioni del deputato Luzzatti*).

I fatti sono questi. Io ho mandato un telegramma al congresso per le bonifiche che si è tenuto a Padova, e quel telegramma l'ho mandato d'accordo col ministro del tesoro. Ma esso non è che l'espressione di una nostra opinione individuale. Nella intervista che l'onorevole Luzzatti ricorda sono riferite le assicurazioni per la Cassa depositi. L'onorevole Luzzatti dice che questi sono impegni di Governo. Egli eccede nella definizione. Sono manifestazioni ed atti dei membri di un Governo. L'onorevole Luzzatti sa che impegno di Governo è solo quello, che è l'effetto di una deliberazione collettiva del Consiglio dei ministri. (*Approvazioni*).

Nell'opinione espressa e negli atti compiuti io sono sempre fermo, augurandomi che le iniziative locali possano sostituirsi od aggiungersi al Governo per la produzione della ricchezza nazionale. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Commenti animati e interruzioni all'estrema sinistra*).

RAIMONDO. Ma l'onorevole Luzzatti vi sfida a smentirlo! (*Rumori vivissimi*). Si tratta di sapere se lo smentite o non lo smentite. (*Rumori vivissimi*). Vogliamo sapere la verità. (*Interruzioni e apostrofi all'estrema sinistra*). A noi non interessa che la verità. (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Ma se hanno già avuta la risposta! Prendano posto, onorevoli colleghi, se vogliono che la discussione continui!

Onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi pare che la questione sia stata perfettamente chiarita! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Mi avete diretto una domanda, permettetemi di darvi la risposta. Se no, è inutile avermela rivolta.

Io dico che la questione è perfettamente chiarita. L'onorevole Luzzatti ha avuto conversazioni con due ministri: i due ministri hanno espresso le loro opinioni. Avete inteso di che cosa si tratta. Ora l'onorevole Luzzatti parlò qui d'impegni di Governo. Io questo ho formalmente smentito, perchè gli impegni di Governo si assumono dal Consiglio dei ministri! (*Approvazioni — Commenti*). E quando un affare non è stato oggetto di conversazioni private con ministri, non v'è impegno di Governo!

Io non posso ammettere questo sistema, che si venga qui ad affermare che c'è un impegno di Governo, quando il fatto non esiste!...

LUZZATTI. E io non posso ammettere, perchè non ho mai detto bugie in vita mia...

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatti, non interrompa.

LUZZATTI. Onorevole Presidente, qui si tratta del mio onore!

PRESIDENTE. Ma nessuno mai l'ha accusato di aver detto delle bugie... (*Rumori all'estrema sinistra*).

LUZZATTI. Il ministro dei lavori pubblici, dopo il congresso di Padova, ha fatto pubblicare che, presi gli accordi col ministro del tesoro e con l'eminente direttore della Cassa dei depositi e prestiti, avrebbe messo a disposizione delle bonifiche da 30 a 40 milioni all'anno. (*Commenti*). Questo è stato stampato!

Dopo questa dichiarazione, stampata in nome del ministro dei lavori pubblici, altre dichiarazioni il ministro dei lavori pubblici fece in questo senso a colleghi nostri di questa Camera, che sono pronti ad attestarlo, e a una Commissione di bonificatori, i quali si recavano dal ministro dei lavori pubblici per discutere questa vitale questione e per ringraziarlo. (*Commenti*).

Dunque, io non ho mentito, dichiarando alla Camera che il ministro dei lavori pubblici aveva, in nome del Governo, preso questi impegni.

*Voci*. No! no! (*Rumori*).

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. È questione d'intendersi... (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra — Interruzioni*).

Dissi e ripeto che io espressi questi convincimenti e compii questi atti. Basta leggere ciò che è stato stampato, per vedere in qual forma io abbia espresso il mio pensiero.

Ma quando constato ed assicuro che la Cassa depositi e prestiti abbia la possibilità di dare questi mezzi, io esprimo la mia opinione e compio atto personale nell'esercizio del mio mandato.

LUZZATTI. No, no!

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Sisignore! Esprimo la mia opinione e compio atto personale (*Rumori all'estrema sinistra — Interruzioni*).

Quando poi, non essendo la materia di mia sola competenza, riferisco anche l'opinione del mio collega, ministro del tesoro, io non faccio che corroborare la mia azione.

L'onorevole Luzzatti dice che questo è un impegno assunto da parte del Governo... (*Interruzione*).

Ora l'onorevole Giolitti ha osservato giustamente che gli impegni dal Governo si prendono per deliberazione del Consiglio dei ministri.

Onorevole Luzzatti, io le dirò, me lo permetta, che talvolta, volendo forzare le cose, si possono pregiudicare. E questa questione che, se avesse seguito il suo svolgimento naturale, sarebbe riuscita praticamente a buonissimi risultati, può essere ora pure pregiudicata da questa discussione...

*Voci all'estrema sinistra*. No, no!

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Intanto è così. (*Rumori prolungati*).

RAIMONDO. Questo è un ricatto politico! (*Commenti animati all'estrema sinistra*).

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ma che ricatto politico! (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori vivissimi*).

RAIMONDO. È un ricatto politico!

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Io persisto nel mio convincimento, onorevole Raimondo, che nei provvedimenti presi è l'avvenire dello sviluppo delle bonifiche italiane ed il vantaggio dei lavoratori. Veda: in questi giorni sono corse trattative tra il consorzio della grande bonifica bolognese e le organizzazioni di lavoro. Ora il con-

sorzio deve pure essere finanziato, e lo sarà; e si compirà una grande opera utilissima.

Creda pure, onorevole Raimondo, credano, onorevoli colleghi, che io non ho nulla da mutare da quello che ho detto ed ho fatto. Ma non reputo sia giusto dire che io abbia assunto impegni in nome del Governo. (*Interruzioni — Rumori all'estrema sinistra*).

So che mi si fa l'addebito che, quando vengono da me Commissioni di colleghi per qualche questione, io sono troppo circospetto nelle risposte. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

Non è dunque ammissibile che io abbia potuto trascendere fino a dichiarare che assumevo un impegno in nome del Governo.

LUZZATTI. Ma se l'onorevole Sacchi ha scritto le sue dichiarazioni! (*Commenti prolungati all'estrema sinistra*).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Io ho espresso il pensiero mio ed ho data una assicurazione entro le mie attribuzioni nella forma che è stata pubblicata. Ognuno può essere giudice del modo come io mi sono espresso, e che pienamente confermo. (*Commenti prolungati — Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Romanin-Jacur ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

ROMANIN-JACUR. Spero che le mie poche e semplici parole ridurranno questo clamoroso incidente a quello che veramente è. Qui la confusione, secondo il mio pensiero, nasce dalle parole non dalle cose.

Cominciamo col dire che qui si tratta di un grandissimo interesse per il quale da tutte le parti della Camera siamo concordi. Si tratta di bonificare queste terre, che il mio carissimo amico Baccarini denominò per il primo l'Italia irredenta, e tutti i ministri che si sono succeduti dal 1882 in poi, hanno tutti contribuito perchè queste opere di bonifica fossero eseguite e si dolsero gravemente quando le condizioni del bilancio non permettevano che si spingessero a compimento con quella rapidità che era nel desiderio di tutti.

Si tratta di trasformare queste terre malsane in terre produttive ed utili alla economia nazionale; si tratta di spendere dei quattrini in lavori pubblici... (*Commenti — Rumori*) che sono produttivi non solo al momento della loro esecuzione, ma anche dopo per l'effetto che producono con le terre redente che si debbono poi coltivare.

Quando si trasformò la legge originaria del 1882, stabilendo che all'opera del Governo, che dovrebbe per la legge fondamentale eseguire tutte le bonifiche dichiarate di prima categoria, potesse sostituirsi l'opera dei consorzi, bisognava provvedere anche agli istituti che dessero i mezzi per eseguire le bonifiche stesse; e la Cassa depositi e prestiti sovvenne sempre l'esecuzione di queste opere. (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino parlare!

ROMANIN-JACUR. La Cassa di depositi e prestiti sovvenne sempre queste opere, ripeto, fornendo ai Consorzi i denari secondo le norme che presiedono al normale funzionamento del suo istituto. E molte, molte diecine di milioni di mutui furono dati ai Consorzi per la esecuzione delle opere di bonifica dalla Cassa di depositi e prestiti.

In questi ultimi tempi, ecco la conclusione, la Cassa di depositi e prestiti, affaticata da altre operazioni, dovette restringere la concessione di questi mutui.

Dopo il congresso di Padova (*Rumori*) i ministri del tesoro e dei lavori pubblici diedero affidamento ai presidenti dei consorzi che la Cassa dei depositi e prestiti, essendo migliorate le sue condizioni avrebbe potuto mettere a disposizione di queste opere di bonifica una trentina di milioni all'anno.

LUZZATTI. E dunque?...

ROMANIN-JACUR. Il ministro dei lavori pubblici dichiarò anche a noi che la Cassa di depositi e prestiti era in condizioni di poter riprendere la concessione dei mutui. Tutto questo rientra nelle attribuzioni normali del Governo; non c'è quindi niente di nuovo e non c'è niente perciò che possa giustificare quest'incidente.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito. (*Commenti animati all'estrema sinistra*).

CUGNOLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma su che cosa? (*Continuano i rumori*).

CUGNOLIO. Io ho citato fatti tolti da una relazione, che l'onorevole Luzzatti cortesemente mi ha favorita. (*Vivi rumori*).

LUZZATTI. Non è così!... (*Vivissimi rumori*).

CUGNOLIO. ...L'onorevole Luzzatti non sapeva quello che io intendevo dire. Io lo pregai che mi favorisse una relazione... (*Rumori altissimi coprono la voce dell'oratore*).

LUZZATTI. L'onorevole Cugnolio mi fece chiedere gli atti del Congresso di Padova ed io glieli mandai. (*Rumori a sinistra — Commenti — Interruzioni — Rumori ed invettive dall'estrema sinistra*).

CALDA. C'è l'intervista del *Secolo*!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, li richiamo all'ordine. Facciano silenzio!

RAIMONDO. È così che si fanno le maggioranze, con questi affidamenti! (*Rumori vivissimi e prolungati — Commenti ed interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Cugnolio, continui. (*Interruzioni e scambio di invettive fra deputati di sinistra e quelli del centro — Interruzioni dei deputati Gambarotta e Marchesano*).

CUGNOLIO. Ho il diritto di leggere alla Camera quello che fu pubblicato dai giornali, senza smentite, circa i fatti che hanno dato origine all'incidente di oggi.

È questione di fatto. Il *Secolo* scriveva: « D'accordo col collega del tesoro e col l'amministratore generale della Cassa depositi e prestiti, ingegnere commendatore Venosta, si è stabilito...

*Voci a sinistra*. Si è stabilito! (*Rumori altissimi*).

CUGNOLIO. E ci sono anche i ringraziamenti dei rappresentanti delle bonifiche al Governo! (*Vivi rumori ed interruzioni*).

LUZZATTI. (*Scattando*). Do le mie dimissioni da deputato! (*Vivi e prolungati commenti — Rumori*). Non ho mai detto bugie! (*Con forza*).

PRESIDENTE. Poichè i miei ripetuti richiami non sono ascoltati e con vera violenza di contegno si impedisce al Presidente di compiere il proprio dovere, in segno di aperta protesta, sospendo la seduta. La riaprirò quando saranno cessate queste violenze.

(*Rumori vivissimi — Interruzioni e commenti — Agitazione*).

(*La seduta, sospesa alle ore 18.20, è ripresa alle 18.25*).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Prendano posto, onorevoli deputati! Sgombrino l'emicielo!

L'onorevole Cugnolio ha facoltà di continuare il suo discorso.

CUGNOLIO. Onorevoli colleghi, questa, che sto per leggere, è l'intervista concessa dal ministro onorevole Sacchi e pubblicata contemporaneamente sul *Mattino* di Napoli, sul *Secolo* e sul *Messaggero* di Roma. Il ministro, che forse ha riveduta questa intervista, che certamente non l'ha smen-

tita, dopo aver dichiarato le sue intenzioni circa le bonifiche ha proseguito così: « Orbene, d'accordo col collega del tesoro e con l'amministratore generale della Cassa depositi e prestiti, ingegnere commendatore Venosta, si è stabilito che la Cassa, che è il grande banchiere dello Stato, riservi annualmente da 30 a 40 milioni per mutui a consorzi ed enti concessionari di opere di bonifica.

« Il voto manifestato dal Congresso dei consorzi è così sodisfatto, e la prima tappa è segnata nella via tracciata da Luigi Luzzatti nei suoi studi geniali sulle bonifiche italiane ». (*Rumori — Interruzioni — Commenti*).

E in conseguenza di questa pubblicazione e degli impegni presi, si fecero all'onorevole Sacchi ufficialmente dei ringraziamenti. Abbiamo la pubblicazione del 24 notte, da Roma, dove è detto: « L'onorevole Sacchi, ministro dei lavori pubblici, ha oggi ricevuto il cavalier Righi e il conte Valli, che a nome della Federazione dei Consorzi veneto e mantovano lo hanno ringraziato per l'annuncio dato ufficialmente circa l'accantonamento annuale di 40 milioni da parte della Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle concessioni di bonifiche giusta le proposte fatte dall'onorevole Luzzatti al congresso dei bonifatori di Padova, indetto dalla Federazione (*Commenti*).

« La delegazione ha pregato l'onorevole Sacchi di rendersi interprete della gratitudine della Federazione anche presso il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro. (*Oh! oh!*)

« Il cavalier Righi e il cavalier conte Valli hanno poi esposto al ministro Sacchi i desiderata dei Consorzi per accelerare, con modifiche di regolamenti, le concessioni delle opere ».

È evidente desumere che una promessa effettiva deve essere stata fatta, perchè non si può ringraziare di una concessione se non si è sicuri che questa concessione sia stata fatta! (*Approvazioni — Commenti — Rumori*).

Quello che voglio dire è questo: è doloroso che il presidente del Consiglio abbia sconfessato la parola di due ministri, che fanno parte del suo Gabinetto! (*Applausi alla estrema sinistra — Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito!

LUZZATTI. Non è esaurito!

*Voce all'estrema sinistra*. Non è esaurito!

LUZZATTI. Onorevole Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatti, avevo già dichiarato esaurito l'incidente; ad ogni modo, poichè chiede di parlare, parli pure.

LUZZATTI. Ho chiesto di parlare per tornare a dichiarare alla Camera, con molta serenità, che il ministro dei lavori pubblici, d'accordo (l'ha dichiarato egli stesso) col ministro del tesoro, dopo di avere consultato il direttore generale della Cassa dei depositi e prestiti, ha dichiarato pubblicamente (non in conversazioni private) che avrebbe messo da parte dai 30 ai 40 milioni ogni anno della Cassa dei depositi e prestiti, per ottemperare al voto del Congresso di Padova.

Queste dichiarazioni stampate furono poi ripetute dallo stesso ministro ai deputati, che gliene hanno richiesto la conferma, a proposito di domande di bonifiche nei loro collegi. Cito, tra gli altri, uomini di cui la Camera non può mettere in dubbio l'autorità e la parola, quali gli onorevoli Stoppato...

STOPPATO. È vero.

LUZZATTI. ...Romanin-Jacur, Miari ed altri.

Ora il presidente del Consiglio ha dichiarato che, come Governo, nessun impegno era stato preso. Io non conosco quali rapporti siano passati fra il presidente del Consiglio ed i suoi colleghi dei lavori pubblici e del tesoro...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nessuno!

LUZZATTI. ...Ma soggiungo che, molto mi sono meravigliato della smentita acerba, e non consueta tra lui e me, che mi ha dato il presidente del Consiglio.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho detto come stanno le cose!

LUZZATTI. L'onorevole Sacchi non si è rivolto al presidente del Consiglio, perchè, come l'onorevole Romanin-Jacur ha dimostrato e come potrei io pure dimostrare in questa Camera, si tratta dell'esecuzione di una legge. Ora, l'esecuzione della legge compete ai ministri, i quali debbono applicarla; e però l'esecuzione della legge delle bonifiche è di competenza del ministro dei lavori pubblici, d'accordo col ministro del tesoro. (*Interruzioni — Segni di diniego dell'onorevole ministro del tesoro*).

Sissignori! So fare anch'io il ministro del tesoro!

Confermo dunque alla Camera che ciò che ho dichiarato, corrisponde all'intera verità, e nessuno ha diritto di contraddirmi. (*Approvazioni — Commenti*).

ALTOBELLI. E il ministro del tesoro che dice? (*Vivi rumori*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo ha il dovere di tutelare gli interessi di tutti. L'onorevole Luzzatti viene ad affermare, non che i due ministri fossero disposti a largheggiare sui prestiti della Cassa depositi, ma che avevano assunto impegni per l'avvenire. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori*).

Mi lascio parlare. Io non ho mai interrotto!

Ora la Cassa dei depositi e prestiti, per assumere un impegno di mettere a disposizione 50 milioni tutti gli anni, capitalizzando anche quella parte che non fosse impiegata nell'anno ha bisogno di essere autorizzata. Ed a questo, che l'onorevole Luzzatti dichiara impegno del Governo, io ho risposto che impegni di Governo in questo senso non c'erano, perchè dobbiamo attendere anche alla esecuzione di altre leggi: (*Approvazioni*) edifici scolastici, acquedotti... (*Interruzioni all'estrema sinistra*) ...altre leggi di carattere igienico.

ALTOBELLI. Le spese della Libia.

MARCHESANO. Trovo giusto questo ma non s'inganna la gente, facendo pubblicare sui giornali certe dichiarazioni. (*Vivi rumori*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. C'è una differenza sostanziale. (*Vivaci interruzioni all'estrema sinistra*).

Voci. Non s'inganna la gente pubblicando simili notizie sui giornali!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vi sono delle leggi che prevedono alla costruzione di edifici scolastici, altre leggi che provvedono agli acquedotti e anch'esse hanno diritto di essere attuate.

Quanto alle bonifiche è facoltà della Cassa depositi e prestiti di fare dei prestiti, ma da questo ad un impegno assunto dal Governo che d'ora in poi tutti gli anni si mettano da parte 50 milioni per le bonifiche, corre un'enorme differenza e ciò il Governo non poteva fare. (*Urla altissime all'estrema sinistra*).

Voci all'estrema sinistra. Ma che ei stia a fare quel ministro dei lavori pubblici? Mandatelo via.

MARCHESANO. Quello che ha detto l'onorevole Giolitti lo vada a dire al ministro dei lavori pubblici.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma permettano un momento; loro hanno parlato, ed io ho risposto e ripeto che il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che aveva l'intenzione... (*Rumori altissimi all'estrema sinistra*).

*Voci all'estrema sinistra*. No, no, ha detto che si era stabilito!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma debbono comprendere che un'ipoteca fissa per l'avvenire per 50 milioni all'anno non si poteva istituire che per legge, come si è fatto in tutti gli altri casi. Il Governo non poteva prendere questo impegno. (*Rumori altissimi — Proteste del deputato Luzzatti*).

*Voci all'estrema sinistra*. Ma il ministro dei lavori pubblici non risponde? (*Rumori altissimi*).

*Altre voci*. Basta, Basta!

*Voci all'estrema sinistra*. Battirelli! Battirelli! È il solito metodo!

PRESIDENTE. Dichiaro quindi un'altra volta chiuso l'incidente, e il seguito della discussione è rimesso a domani.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

LIBERTINI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli, per sapere quando vorrà provvedere ad assicurare il regolare funzionamento della pretura di Laureana di Borello, dove da due anni, per assoluta mancanza di personale, non si trattano cause civili.

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e degli affari esteri, per sapere in quali circostanze sia avvenuta l'uccisione del capitano medico Giannone, Regio commissario a bordo del *Berlin*, e sui relativi provvedimenti adottati o da adottarsi.

« Pietravallo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere i motivi per cui venne proibito il comizio pubblico pro soldato Masetti, che doveva tenersi il 22 febbraio a Gaggio, in provincia di Bologna.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere sul caso che, come fu pubblicamente affermato in una discussione alla IV Sezione del Consiglio di Stato, siano stati presentati per resistere ad un ricorso, documenti contenenti affermazioni non corrispondenti al vero.

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di spendere la sua autorevole opera presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, affinché agli operai di Rimini, dove pur si rileva una penosa disoccupazione, venga riserbato un equo numero di posti nelle nuove officine ferroviarie, la cui costruzione quella città ha indubbiamente favorito, determinata dal desiderio che la classe operaia locale potesse trovare più facile collocamento.

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se verranno finalmente stanziati i fondi occorrenti alla pubblicazione nazionale dei manoscritti di Leonardo da Vinci; pubblicazione già stabilita da un Regio decreto promosso dal ministro dell'istruzione pubblica, e che, secondo il pensiero manifestato alla Camera da un ex-presidente del Consiglio ed ex-ministro del tesoro, sarebbe una « vergogna per l'Italia » non portare a compimento.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se — senza pregiudizio della invocata inchiesta sulle spese della guerra — non sentano la urgenza doverosa di dare al Parlamento e al paese dilucidazioni in ordine alle gravissime rivelazioni del giornale *Il Mare* relative ai noleggi e requisizioni delle navi.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se e come intenda provvedere allo studio delle cause, che costituiscono la crisi olearea in provincia di Bari.

« Capitano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere il motivo pel quale, non ostante le dichiarazioni fatte e le assicurazioni date durante le recenti interpellanze sullo sciopero forense, la importante pretura mandamentale di Guglionesi (col tramutamento del suo titolare a Perugia e che ha già raggiunto la sua residenza, e con la destinazione dell'aggiunto di cancelleria in missione al mandamento di Montefalcone del Sannio da oltre sei mesi) è rimasta senza alcun funzionario di cancelleria col danno del servizio e dell'amministrazione della giustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia stato dato qualche seguito alla pratica dei padrifamiglia di Turago Bordone (Pavia) e degli altri comuni che in Turago Bordone avevano chiesto si facesse capo per una fermata ferroviaria; o se della loro petizione, che non risulta giunta alla Direzione delle ferrovie, non sia stato tenuto alcun conto, malgrado le precedenti promesse di studio della questione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, a provvedere la stazione ferroviaria di Spilimbergo della tanto reclamata illuminazione elettrica, non siano ragione di necessità: la insufficienza dell'attuale che è anche indecorosa, l'aumento del traffico, la imminente apertura della nuova linea Spilimbergo-Gemona, la tenuità della spesa occorrente all'impianto e la considerazione che il dispendio nel consumo sarà pari o di poco superiore a quello richiesto attualmente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali ragioni non sono più state proseguite le trattative per la demanializzazione del canale irriguo denominato « Roggia Marchionale », ramificato nei mandamenti di Gattinara e di Arborio, e se non intenda addivenire al più presto anche, qualora occorra, per esproprio a detta demanializzazione, per sollevare le popolazioni di quella regione dallo sfruttamento di cui esse sono vittime da parte dei proprietari del men-

zionato canale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Savio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno disporre che il provvedimento preso dal prefetto di Udine pel rispetto della legge sul riposo festivo in tutti i paesi della provincia sia adottato anche dai prefetti delle provincie confinanti per evitare dannosa concorrenza ai commercianti della provincia di Udine da parte dei commercianti delle provincie confinanti. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Chiaradia, Ciriani ».

### Interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze presentate oggi.

LIBERTINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per regolare l'esercizio della caccia e proteggere la riproduzione della selvaggina.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio su la necessità di riformare il servizio geologico dello Stato, perchè corrisponda in tutto ai progressi della scienza ed ai bisogni del paese.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se di fronte alla frequenza impressionante di disastri ferroviari ed al ripetersi ormai cronico di notevoli ritardi sulle principali linee di comunicazione, si siano ricercate le cause e le responsabilità di tali fatti dolorosi e deplorabili: e si siano presi i provvedimenti atti a scongiurare per l'avvenire il rinnovarsi dei fatti stessi.

« Nava Cesare ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta. E così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non dichiarino, entro il termine regolamentare, di non accettarle.

La seduta è tolta alle 18.45.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.**Alle ore 14:*

## 1. Interrogazioni.

2. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Spese determinate dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914. (51-bis)

*Discussione dei disegni di legge:*

3. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915. (25)

4. Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1910-11. (7)

5. Modificazione degli articoli 4 e 41 del testo unico di legge sui dazi interni di consumo. (65)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915. (21)

---

PROF. LUIGI CANTARELLI

*Revisore Anziano.*

---

Roma, 1914 — Tip. della Camera dei Deputati.

